ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 246

Venerdì 14 - Sab. 15 Ottobre 1960

# STAMPA SERA

L. 25 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8200, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)



DOPO LE SECCHE SCONFITTE DIPLOMATICHE ALL'ONU

# Ultime battute di Kruscev alla partenza per Mosca

**Ringraziando la popolazione di New York per la sua «cortesia», ha definito i manifestanti "feccia della società" - Una nuova accusa all'America, smentita da Washington: un sommergibile statunitense avrebbe seguito la "Baltika" durante la traversata atlantica**

## Memorandum italiano sull'Alto Adige

*Nostro servizio particolare*

New York, venerdì sera.

Il primo ministro sovietico Kruscev ha concluso il suo soggiorno a New York dove era arrivato il 19 settembre scorso. Egli è ripartito stamani, alle ore 4,47 italiane, diretto a Mosca.

Il massimo «leader» del Cremlino e gli altri dirigenti comunisti che lo accompagnano viaggiano a bordo di un quadrimotore a turboelica «TU-114», che dovrebbe arrivare sull'aeroporto moscovita di Vnukovo verso le 15 di oggi.

All'aeroporto nuovayorchese di Idlewild, Kruscev e i suoi compagni sono stati salutati da un centinaio di connazionali. Prima di salire sull'aereo il primo ministro ha fatto alcune dichiarazioni, leggendo un testo dattiloscritto sotto la luce accecante dei riflettori del campo.

Egli ha soprattutto messo in evidenza la «vittoria» conseguita ieri all'Onu (l'unica, in verità) quando la sua proposta di discutere in sede d'Assemblea Generale una mozione che preconizza la abolizione di tutti i regimi coloniali è stata approvata all'unanimità.

Egli ha taciuto le sconfitte: il rifiuto da parte dell'Assemblea di trasformare la struttura dell'Onu, quello di discutere il problema del disarmo, il rigetto dell'ammissione della Cina comunista alle Nazioni Unite e la disapprovazione dei suoi attacchi contro il Segretario Generale Hammarskjoeld.

Il Primo ministro russo non ha mancato tuttavia di insistere, sia pur brevemente, sui vari problemi da lui trattati nei suoi interventi davanti all'Assemblea Generale, ribadendo le proprie tesi soprattutto sulla necessità di discutere il problema del disarmo e quello della riorganizzazione dell'Onu nel senso che in essa siano adeguatamente rappresentati i tre gruppi: socialista, imperialista e neutralista.

Infine Kruscev ha rivolto un ringraziamento alla popolazione di New York per la cortesia e la correttezza mostrate nei suoi confronti, sottolineando come, a suo giudizio, «i pochi manifestanti che lo hanno infastidito» non siano altro che «la feccia della società».

Nikita Kruscev si era congedato ieri dall'Assemblea dell'Onu che, ancora una volta, aveva respinto una sua richiesta. Con 54 voti contro 10 i delegati avevano bocciato la richiesta sovietica di svolgere un dibattito specifico a proposito del ricognitore americano «U-2», abbattuto a Sverdlovsk il 1° maggio scorso.

Nel suo ultimo intervento il Capo del governo sovietico, dopo aver letto un testo preparato in precedenza dal tenore abbastanza moderato, con la richiesta di scuse americane per i voli di spionaggio, ha improvvisato un discorso di una irruenza senza precedenti.

Egli ha rivolto invettive ed irate minacce agli Stati Uniti, al Consiglio di Sicurezza e al segretario dell'Onu Hammarskjoeld. Di Eisenhower egli ha parlato come di un «mentitore al guinzaglio dei capi militari americani». Agli Stati Uniti ha detto: «Se volete la guerra, l'avrete!».

Dopo aver detto che gli Stati Uniti «si portano anche oltre l'orlo della guerra con i loro voli di spionaggio» ed avere assicurato che le forze sovietiche sono in stato di permanente allarme presso le postazioni di razzi, ha lanciato una nuova accusa contro gli americani: egli ha affermato che la nave «Baltika», che lo portò in America quattro settimane addietro, fu spiata da aerei e sottomarini statunitensi.

Successivamente egli ha presentato una confusa proposta mirante a convincere l'Assemblea ad abolire la Segreteria Generale dell'Onu e a sostituirla con un organismo esecutivo a tre, nell'ambito del quale possa essere esercitato il «veto».

Sfogata la collera, Nikita Kruscev ha concluso salutando l'Assemblea e dichiarandosi spiacente di essersi spinto qualche volta troppo oltre nell'irruenza dei suoi discorsi e di aver offeso personalmente qualcuno.

E' salito quindi al podio il delegato americano Wadsworth che già in precedenza aveva ribattuto con vivaci interruzioni le osservazioni offensive di Kruscev nei confronti di Eisenhower e degli Stati Uniti. Egli ha fatto osservare come ancora una volta il Capo della delegazione sovietica abbia lanciato il guanto di sfida dicendo alle altre 98 nazioni: «O si fa come dico io, o non si fa niente!».

Il delegato americano ha poi smentito recisamente la asserzione di Kruscev secondo cui un sommergibile statunitense avrebbe seguito la nave russa «Baltika» durante la traversata dell'Atlantico nella metà del mese scorso.

L'Assemblea Generale dell'Onu, che aveva concluso la seduta di ieri verso le ore 3 italiane di stamane, è convocata nuovamente per le 15,30.

Nei prossimi giorni l'Assemblea sarà chiamata ad esaminare la questione dell'Alto Adige. A questo proposito la delegazione italiana si accinge a far circolare tra i membri dell'Assemblea un «memorandum» in cui è detto fra l'altro che l'Italia è pronta a seguire tutte le vie legittime per superare ogni difficoltà nell'applicazione degli accordi del 1946 ma senza derogare dagli accordi medesimi.

u. p.

Kruscev ha lasciato stamane all'alba in aereo New York per tornare a Mosca (Tel.)

*Ieri pomeriggio in una clinica romana*

# E' morto Guglielmo Giannini commediografo e uomo politico

**Aveva 69 anni ed era nato a Pozzuoli - E' stato stroncato da una malattia cardiocircolatoria - Fecondo scrittore di opere teatrali, era autore di oltre settanta commedie - Raggiunse nell'immediato dopoguerra un momento di grande popolarità come fondatore dell'«Uomo qualunque»**

ROMA, venerdì sera.

Guglielmo Giannini è morto nel pomeriggio di ieri alle 16,45 in una camera del padiglione di semeiotica del Policlinico ove si trovava ricoverato da tre giorni. Al momento del trapasso erano al suo capezzale i familiari.

Giannini soffriva di enfisema polmonare sin dalla fine della prima guerra mondiale, ma la sua fibra eccezionale aveva sempre resistito agli attacchi del male. In questi ultimi tempi la malattia lo aveva però assalito in modo più massiccio, tanto da rendere necessario, tre giorni fa, il suo ricovero nel padiglione di semeiotica del Policlinico diretto dal prof. Dalano.

Nonostante le cure dei medici, il male non aveva regredito. Erano comparsi, anzi, dei disturbi cardiocircolatori che impensierirono ancor più familiari e medici.

Ieri pomeriggio il cuore non ha retto ad un ulteriore attacco e Giannini è spirato serenamente.

I funerali avranno luogo domani mattina alle 9,30, partendo dalla clinica e sostando per la benedizione alla salma nella Basilica di S. Lorenzo fuori le Mura. La salma sarà tumulata al Verano nella tomba di famiglia.

La notizia della morte di Guglielmo Giannini è giunta soltanto stamane sui tavoli delle redazioni dei giornali. Per rispettare il suo estremo desiderio, la notizia della morte avrebbe dovuto infatti essere comunicata a tumulazione avvenuta. Ma ciò non è stato possibile a causa di una indiscrezione giunta a un'agenzia di stampa.

La morte di Guglielmo Giannini ha destato viva impressione negli ambienti teatrali e parlamentari ove Giannini entrò come rappresentante dell'«Uomo qualunque» da lui fondato. Egli è anche ricordato come la figura più pittoresca del Parlamento del dopoguerra. L'on. Patrissi, che fu suo luogotenente, ha dichiarato: «In un momento drammatico della vita nazionale, Giannini difese determinati interessi, ma soprattutto diede un filo di speranza a tanta povera gente».

Una recente fotografia del commediografo napoletano Guglielmo Giannini

# L'avventura politica di uno scrittore di teatro

Roma, venerdì sera.

Popolarissimo autore teatrale, perché scrisse oltre una settantina di commedie, e regista, perché collaborò alla sceneggiatura e al soggetto di molti film, acquistò più ampia rinomanza ancora per le sue vicende politiche, caso singolarissimo in un uomo che pareva tutto dedicato al teatro e al cinematografo.

Era nato a Pozzuoli nel 1891, il 14 ottobre, e prima di farsi conoscere come abile commediografo con *Luca Pasquale*, rappresentato dalla Compagnia Vidali a Firenze nel 1927, aveva collaborato in parecchi giornali, imitando il padre giornalista. Per qualche tempo aveva fatto il garzone muratore, ed era poi stato assunto in un settimanale umoristico di Napoli, il *Mokèigner Ferrelli*. Aveva poi combattuto nella guerra di Libia e successivamente nella prima guerra mondiale, riportandone una ferita e un'onorificenza.

La sua grande avventura cominciò nel 1944, in Roma, liberata dagli Americani. Con sua grande sorpresa, ricevette l'approvazione per la pubblicazione d'un settimanale cui aveva proposto il titolo di *L'uomo qualunque*, ispiratogli dal desiderio di riabilitare quello che gli Inglesi chiamavano «l'uomo della strada», il primo che passa, l'uomo come tutti, con le sue mediocri qualità e i suoi mediocri vizi, che tira la carretta brontolando, ma la tira. Poiché la guerra aveva tolto al Giannini l'unico figlio maschio di 22 anni amatissimo, ed egli lo considerava non come morto ma come assassinato, gli era nato in cuore un odio feroce contro i dittatori, contro i superuomini, contro le cime. Bisognava rivalutare l'uomo qualunque, e quanto il suo modo di sentire fosse diffuso lo provò il consenso larghissimo che ottenne la nuova pubblicazione, che nella testata presentava un disgraziato boccheggiante sotto la pressione d'un torchio.

Il 27 dicembre del '44 usciva il primo numero, per consentire di scrivere nella testata del secondo, uscito il 3 gennaio del '45, anno II, ma non ci sarebbe stato bisogno dell'ingenuo trucco perché il settimanale avrebbe avuto lunga vita, promessagli già dall'incontrastato successo del primo numero di cui si vendettero 80 mila copie in due giorni, con assalto alle edicole e borsa nera. L'uscita fu poi regolare e continuò anche dopo la Liberazione. Il direttore della *Scena Illustrata*, A. M. Tofi coniò allora il vocabolo «qualunquismo».

Non mancarono proteste, opposizioni, contrasti. Ci fu chi parlò di neofascismo e protestò anche la *Pravda*, ma il favore del pubblico continuò a sorreggere il settimanale che battagliava contro tutti i partiti. Sollecitato a fondare un partito, dopo molte esitanze e un inutile colloquio con Benedetto Croce, il Giannini si risolse, commettendo quello che egli poi definì il più grave errore della sua vita. L'8 agosto del 1945 sorse il Fronte dell'Uomo Qualunque e il fondatore, fattosi oratore, parlò a Bari e ad Avignano, tra applausi e fischi. Il 10 febbraio dell'anno successivo il partito tenne il primo congresso nella Città universitaria in Roma e nelle elezioni del 2 giugno, nonostante una campagna elettorale combattuta in incredibile povertà, riuscì a conquistare, tra la sorpresa generale, 32 seggi.

Il gruppo votò per De Gasperi, ma il 4 ottobre 1947 un discorso del Giannini, che chiedeva la costituzione di un «ministero per l'unità europea» alla Camera, provocò un tumulto e molte defezioni nel gruppo. Da un giorno all'altro cessarono gli aiuti e spuntarono deficit per un'ottantina di milioni. «L'Uomo Qualunque» continuò nonostante tutto a pubblicarsi, anche se la sua diffusione, che nel '46 aveva raggiunto la cifra spettacolosa di 800 mila copie, era discesa a 80.000.

Le elezioni del 18 aprile 1948 non furono favorevoli al Giannini

(Continua in 9a pagina)

*Una micidiale forma di polio in Versilia*

# Morti tre bimbi per il «virus 1»

**I decessi, preceduti da improvvisi conati di vomito e respiro affannoso, sono avvenuti all'ospedale di Viareggio - Altri piccini colpiti dal male a Pisa, Lucca e Firenze? - Pronte misure sanitarie**

Massa, venerdì sera.

*La poliomielite ha registrato quest'anno nella nostra provincia una preoccupante recrudescenza e finora si debbono lamentare tre casi letali. I piccoli falciati dal morbo sono Gianfranco Ariani di diciotto mesi, deceduto nella prima decade di settembre, Anna Maria Baruffetti, pure di diciotto mesi, deceduta il 25 settembre e Eliseo Smaniotto di quattro anni, morto ieri. Le autorità provinciali assicurano trattarsi solo di un'intensificazione dei casi di poliomielite ed escludono si debba parlare di un morbo misterioso di natura non identificata, voce che in un primo momento aveva trovato molto credito tra la popolazione, creando uno stato di vivissimo allarme. Che si tratti di poliomielite lo dimostra anche il fatto che nessun provvedimento eccezionale sarebbe stato preso all'infuori delle normali disinfezioni in alcuni asili infantili.*

*La recrudescenza, come si è detto, ebbe inizio nella prima decade di settembre con la morte del piccolo Gianfranco Ariani, residente nella frazione Turano. Successivamente, il 25 settembre, si aveva la morte della bambina Anna Maria Baruffetti, abitante in via Godola. Essa, ancora il giorno prima, rideva e correva nell'aia antistante la propria casa, posta in località Quercioli. Ad un tratto la bambina si sentiva male, gli occhi le venivano lucidi, il respiro affannoso. Poi aveva un improvviso conato di vomito. I genitori, allarmati, la facevano trasportare immediatamente all'ospedale di Viareggio. La situazione, però, precipitava con l'apparizione di sintomi meningo-encefalitici. Nel giro di dieci ore la piccola Baruffetti decedeva. Il terzo caso mortale si è avuto con il piccolo Eliseo Smaniotto, di quattro anni, residente a Massa, in via Polesiro. Il bimbo era stato ricoverato alla clinica di Viareggio l'11 corrente con 38 gradi di febbre e la perdita totale della favella. Nella giornata di ieri le sue condizioni si aggravavano, dopo di che sopraggiungeva la morte. Tutti e tre i decessi si sono verificati nell'ospedale di Viareggio. I medici di quell'ospedale dicono che le vittime erano state colpite dal «virus n. 1», una forma di polio che agisce soprattutto sugli organi dello stomaco.*

*A proposito di questi casi dolorosi, è atteso per oggi un comunicato della Prefettura e del Comune. Non si esclude che venga disposta l'immediata chiusura degli asili infantili.*

*Secondo l'opinione raccolta negli ambienti medici, il «virus n. 1» non avrebbe affatto carattere epidemico. Non si sono infatti registrati finora più casi nella medesima famiglia.*

*A tutt'oggi i casi di poliomielite sono stati dodici, dei quali uno dubbio. I colpiti sono Gianfranco Ariani (deceduto), Anna Maria Baruffetti (deceduta), Eliseo Smaniotto (deceduto), Giuseppe Del Giudice, di ventidue mesi, dimorante in Frazione Turano, Ginetta Cima, di otto mesi, residente in frazione Romagnano, Paola Briglia, di cinque mesi, dimorante a Massa in via Poggioletto, Maria Cristina D'Angelo, di quattro mesi, Alessandro Della Tommasina, di ventidue mesi, Stefano Fabrini, di quattro mesi, Anna Luisa Mariani, di tre anni, Alfonso Vignali, di otto mesi, e Daniela Biagi, di due mesi, abitante a Carrara. Quest'ultima è ancora sotto osservazione.*

*La popolazione, nonostante le rassicuranti dichiarazioni delle autorità sanitarie è, si può dire, in stato di allarme. In questi due ultimi giorni si è assistito infatti a una ricerca affannosa di vaccini antipolio e gli ambulatori dei medici erano pieni di madri inquiete. Si dice anche, ma la voce non è stato possibile finora controllarla, che altri bambini colpiti da poliomielite siano ricoverati in cliniche pediatriche di Pisa, Lucca e Firenze.*

## Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

| Titolo | 13 | 14 | Titolo | 13 | 14 |
|---|---|---|---|---|---|
| VALORI DI STATO | | | | | |
| Rendita 3 1/2 % | 81 10 | 81 10 | [illegible] | 109 — | 109 — |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| OBBLIGAZIONI | | | AZIONI PER CONTANTI | | |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | TESSILI E MANUFATTI | | |
| | | | TRASP., ASSIC., FINANZ. | | |
| | | | MINERARIE-ESTRATTIVE | | |
| | | | METALMECCANICI | | |
| | | | ELETTRICI | | |
| | | | ALIMENTARI | | |
| | | | DIVERSE | | |
| | | | CHIMICI | | |
| | | | IMMOBILIARI | | |

A TORINO — La riunione presenta in apertura un improvviso ribaltamento della tendenza pesante di ieri. Le Fiat sono al centro dell'attenzione operativa e restano le protagoniste anche nella seconda metà della riunione, quando il mercato deve superare il periodo di assestamento. In questa fase si registra una lieve flessione dai prezzi iniziali, ma il mercato è caratterizzato da una graduale prevalenza dei compratori, per cui le chiusure sono compilate con relativa facilità sui livelli medio-massimi della giornata, anche se il volume degli scambi non è molto notevole.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Dopoborsa lievemente migliore.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,60; dollaro canadese 631,50; franco svizzero 144; corona danese 89,60; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,84; fiorino olandese 164,57; franco belga 12,15; franco francese 126,30.

A MILANO. — L'ottava di Borsa si conclude con una riunione ancora molto modesta come volume di scambi ma impostata a maggior resistenza. Non sono mancate in apertura ulteriori vendite che hanno provocato leggeri arretramenti sulle basi di ieri, ma in complesso la quota non si è distaccata di molto dai livelli precedenti.

Al listino, per contro, il denaro è riapparso, dapprima cautamente e poi in forma più decisa, riportando numerosi titoli a largo flottante su basi migliori; ben tenute le Fiat, scambiate a 3420 e le Catini a 4650; migliori le Edison e numerosi titoli del settore elettrico. Chiusura nettamente più ferma per i valori finanziari, assicurativi e per i metalli; in ripresa infine Anic, Pirelli, Olivetti e Carlo Erba.

Ben tenuti i valori di Stato; stabili le obbligazioni con moderati spostamenti.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 129.300; Bastogi 4265; Finelettrica 2130; Fiamare 800,50; Finsider 1630; Mittel 7060; Olm 13.450; Invest 8400; La Centrale 25.000; Sviluppo 4110; Ass. Generali 137.650; Fond. Incendio 25.300; Assicurat. Italiana 158.700; Ras 58.000. Ferr. N. Ord. 4400.

Cantoni 49.850; Olcese 2520; Cucirini C. C. 17.875; De Angeli 10.200; Cascami Seta 14.570; Gavardo 8480; Lanificio Rossi 10.080; Lanif. e Canap. 3600; Rossari e Varzi 31.700; Rotondi 87.000; Tosi 11.500; Snia Viscosa 9745; Un. Manifatture 182.000; Fiaso 1146. Dalmine 2900; Ilva 830; Metalli 10.370; M. Amiata 8000; Montecatini 4650; Montaponi 2160; Siele 8800.

Bianchi 1185; Fiat 3415; Fiat privilegiata 3675; Nebiolo 1350.

Sade 3845; Cieli 4750; Dinamo 3730; Edison 7780; Edison Volta 3780; Bresciana 3705; Sarda 7510; Valdarno 4200; Emiliana 3675; Subalpina 8040; Magneti Marelli 2500; Ercole Marelli 1423; Orobia 3800; Romana Elettr. 4160; Seso 3303; Sip 2509; Meridelettrica 2570; Stet 1833; Tecnomasio 5630; Teti «A» 5785; Teti «B» 5850; Terni 899,50; Unes 1637; Vizzola 5860.

Dist. Italiane 5150; Eridania 6325; Romana Zuccheri 665.

Anic 6195; Italgas 2790; Liquigas 550; Mira Lanza 38 mila 50; Pibigas 244; Rumianca 3510; Saffa 16.997.

Aedes 7100; Beni Stabili 7700; Immobiliare 1491; Risanamento 10.850; Silos Genova 6025.

Cartiere Burgo 38.900; Ciga 8040; Eternit 6710; Italcementi 39.970; La Rinascente 907; Pirelli S.p.A. 10.801; Pirelli e C. 8705.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5800-6000; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo 4600-4750; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 620-622; franco svizzero 144-144,50; franco francese 124,55-126,55.

A GENOVA — Mercato abbastanza resistente. Alcuni prezzi: La Centrale 24.970; Generali 137.000; Ras 58.500; Meridionali 4350; Nai 20,025; Viscosa 9710; Finsider [illegible]; Montecatini 4640; Ilva 847; Fiat ordinarie 3420; Fiat privilegiata 3705.

A FIRENZE. — Oggetto di vivaci scambi le Fiat sono apparse in netta ripresa da ieri ed il loro brillante contegno ha rinfrancato il mercato. Alcuni prezzi: Bastogi 4210; La Centrale 25.000; Fondiaria Incendio 34.000; Fondiaria Vita 29.000; Viscosa 9730; Fiat ordinarie 3410; Montecatini 4640; Magona 1760; Immobiliare 1493; Terni 899; Ilva 848.

# CRONACA CITTADINA

La «Giulietta» è stata portata a riparare in una carrozzeria di barriera Milano

# Identificato il guidatore dell'auto che uccise la cameriera e fuggì

**L'investitore che aveva avuto la macchina in prestito da una conoscente si mantiene irreperibile. Nella zona delle strisce bianche, all'angolo fra corso Marconi e corso D'Azeglio, esistono tracce di frenata per circa quaranta metri: l'automobile viaggiava alla velocità proibita di ottanta chilometri all'ora**

La freccia 1 indica la direzione in cui le cameriere attraversavano corso d'Azeglio: la Averara fu investita nel punto 2 e scaraventata nel luogo indicato col numero 3

*Nel giro di poche ore l'automobilista che stanotte investì ed uccise la giovane cameriera in corso Massimo d'Azeglio è stato identificato e la macchina sequestrata. Il guidatore, un certo Bruno di cui non è ancora stato reso noto il cognome, è irreperibile. Le indagini sono state svolte a ritmo serrato sia dai carabinieri (Nucleo radiomobile e stazione San Salvario) sia dalla «Mobile». Il numero di targa To 444487, rilevato da alcuni passanti, si è rivelato esatto; grazie al Pubblico registro automobilistico si è appreso che l'auto apparitene alla giovane Maria Ghiberto in Icaldi, abitante in via Bibiana 46.*

*Anche senza questa indicazione la «Giulietta T.I.» sarebbe stata in breve tempo rintracciata. I carabinieri hanno compiuto una serie di indagini nelle rimesse e presso i carrozzieri della città: in via Palestrina 6, presso un'autocarrozzeria, i militi hanno rintracciato la macchina, una vettura di color bianco-latte, che vi era stata portata stamane di buon'ora. Il guidatore non aveva dato alcun nome; si era limitato a chiedere al carrozziere di attendere prima di riparare il parafango anteriore sinistro ammaccato ed il faro infranto, «finché non venisse a vedere l'assicurazione».*

*Chi è questo giovane sconosciuto? La Ghiberto, interrogata, ha detto di aver prestato la vettura ad un conoscente, un certo Bruno di cui non sa nè il cognome nè l'indirizzo. La «Mobile» però è certa di sapere chi sia questo Bruno, individuo già noto alla polizia e dall'attività non ben chiara. Egli è però, fino ad ora, irreperibile.*

*I carabinieri intanto continuano le indagini sullo svolgimento dell'incidente. La vittima, Caterina Averara, aveva 24 anni e da quasi nove era cameriera presso la famiglia del maestro Ludovico Rocca, direttore del Conservatorio. Era venuta a Torino dal suo paese, Nelso, quando era ancora una ragazzina ed in casa Rocca era considerata quasi della famiglia. Ieri sera s'era trattenuta nell'alloggio di corso Marconi 40 anche un'altra cameriera, Stella Campaner, che abita in via San Secondo 84: la giovane aveva voluto assistere a «Campanile sera» ed alla commemorazione di Mario Riva. Quando era uscita la povera Caterina aveva deciso di accompagnarla.*

*Nessuna azione per andare alla fermata dell'autobus 18 in corso Massimo d'Azeglio. Per attraversarlo si avviarono lungo le strisce pedonali all'angolo con corso Marconi. Sopraggiunse la Giulietta, lanciata a grande velocità verso il centro. La Campaner affrettò il passo e scampò, la sua amica fu investita in pieno e scagliata a una decina di metri di distanza.*

*Ora toccherà alla Procura decidere se, ricorrendo circostanze di eccezionale gravità, sia da spiccare l'ordine di cattura. Sembra invece da escludere, in base alle prime testimonianze, che all'automobilista possa essere contestata, oltre all'accusa di omicidio colposo anche quella di omesso soccorso alla vittima. Risulta che il conducente della Giulietta fuggì, evidentemente per sottrarsi alle responsabilità civili e penali, ma soltanto dopo che aveva aiutato un altro automobilista a prendere a bordo la vittima per portarla all'ospedale.*

*L'istruttoria dirà se la sventurata ragazza ha in qualche modo contribuito, con un comprensibile moto di incertezza, a rendere inevitabile l'investimento. Ma intanto ci sono alcuni fatti obiettivi e gravissimi. In primo luogo la cameriera, che andava alla fermata del «18» per accompagnare un'amica, è stata investita proprio in mezzo alle strisce bianche, sulle quali i pedoni hanno sempre la precedenza.*

*Qualche cifra può dare una dimostrazione inconfutabile del fatto che il limite di velocità nei centri urbani deve essere rispettato con rigore. Sul luogo dell'investimento vi sono tracce di frenata che cominciano una decina di metri prima delle «strisce» e sono lunghe in tutto poco meno di quaranta metri. Secondo le «tabelle di frenatura» elaborate dai tecnici 35 metri costituiscono, in perfette condizioni di freni e di fondo stradale, lo spazio occorrente per fermare un'auto lanciata ad 80 all'ora.*

*Se avesse viaggiato ai 50 all'ora si sarebbe fermata in soli 14 metri e, tenendo conto anche del minor spazio percorso durante il «tempo di reazione» (intervallo fra l'intuizione del pericolo e l'inizio della frenata) l'urto sarebbe stato quasi certamente evitato o almeno avrebbe avuto conseguenze minime.*

Il fanale della «Giulietta» sfasciato dalla violenza dell'urto

Caterina Averara, 24 anni

Condannato a 24 anni, la Difesa sostiene la totale infermità di mente

## Massacrò a pugnalate il padre che l'aveva mandato in manicomio

**Fuggì di casa il giorno in cui doveva essere ricoverato per la terza volta - La tragedia a Ciriè, la sera della festa del Patrono - I giudici d'Appello dispongono una nuova perizia**

Il parricida venticinquenne di Ciriè, Giuseppe Enrici Bellom detto «Nino», si è presentato questa mattina in Corte d'Assise per il processo di appello. Nel giudizio di primo grado soltanto la seminfermità mentale gli ha permesso di evitare l'ergastolo: è stato infatti condannato a 24 anni di reclusione e a tre anni di manicomio.

Giuseppe Enrici ha sempre costituito una grande preoccupazione per i genitori. Suo padre, Antonio, dopo aver lavorato tutta la vita come falegname, a 59 anni si era ritirato con la moglie Domenica e il figlio nella sua modesta casa di via Montebello 5 a Ciriè. Aveva sperato di avviare Giuseppe al suo stesso mestiere, ma fin da ragazzo il figlio si era dimostrato indolente, lunatico, neghittoso e ribelle. Non trovò mai una occupazione che gli garbasse, pretendeva che i genitori, oltre a mantenerlo, gli fornissero il denaro per divertirsi. Brutale e violento, picchiava il padre che si dibatteva in ristrettezze economiche, dovendo provvedere a sè ed ai familiari con una modesta pensione di invalido.

L'ufficiale sanitario, ritenendo Giuseppe frenastenico, ne ordinò il ricovero all'ospedale psichiatrico di Collegno. Dimesso dopo una cura, ritornò a casa ma riprese a comportarsi da prepotente maniaco.

Fu internato una seconda volta al manicomio, ma nel gennaio '58, eluse la sorveglianza di due infermieri e riuscì a fuggire. Vagabondò per una settimana poi tornò a Ciriè dai genitori che lo accolsero con fiducia, ma ben presto ebbero a pentirsene.

Il padre si rivolse al sindaco di Ciriè che il 24 agosto firmò l'ordine di ricovero.

Giuseppe Enrici capisce che sta per perdere di nuovo la libertà e quel giorno, raccolti in un fagotto pochi indumenti, si allontana misteriosamente da casa. I genitori avvertono i carabinieri che lo ricercano inutilmente. La sera del 25 i coniugi Enrici Bellom si recano a cena da un parente. Al ritorno sostano in piazza Castello dove si svolge la festa del patrono di Ciriè. Antonio, il padre, è stanco e rincasa solo. Appena infila la chiave nella toppa è aggredito alle spalle

Nino Enrici Bellom

dal figlio, che lo aveva atteso nascosto nel sottoscala. Giuseppe ha una sbarra di ferro in una mano e nell'altra stringe un pugnale. In preda a furia selvaggia colpisce il padre al petto, al volto, alla schiena: Antonio si accascia al suolo senza un grido.

Scappa il forsennato parricida e, per tutta la notte, riesce ad evitare la cattura. La mattina seguente il panettiere di Ciriè Canavese, Mario Vivaldi, passando lungo il Poligono di tiro di San Francesco al Campo scorge un giovanotto steso in un fosso, che si lamenta debolmente. Lo carica sul suo camioncino e lo trasporta all'ospedale perché gli sembra ferito. Un carabiniere lo riconosce: è Giuseppe Enrici, si è tagliato i polsi, ma poi ha fermato l'emorragia con un laccio emostatico. Arrestato, ritorna a Collegno sotto l'osservazione del dott. Mossa, poi è sottoposto a perizia d'ufficio da parte del prof. Goria. Entrambi gli psichiatri concordano nel ritenerlo seminfermo di mente.

«Non volevo uccidere mio padre — ha detto l'omicida — ma soltanto impartirgli una severa lezione perché non cercasse più di chiudermi in manicomio. Ero stanco dei continui rimproveri».

L'udienza non ha occupato molto tempo. Dopo brevi, sconclusionate dichiarazioni dell'imputato, è stato sentito il prof. Goria, il quale non ha escluso che, in questi ultimi mesi, le condizioni mentali dell'Enrici si siano notevolmente aggravate.

La Corte (Pres. Ottello, P. G. Nicosia, cons. Quaglia), su conforme parere del rappresentante della pubblica accusa e della difesa, rappresentata dall'avv. Bianca Guidetti-Serra, che tende ad ottenere per l'Enrici un riconoscimento di totale incapacità d'intendere e di volere, ha rinviato il processo a nuovo ruolo. Inoltre ha disposto il parziale rinnovamento del dibattito e una nuova più approfondita perizia che eseguiranno i psichiatri del manicomio giudiziario di Reggio Emilia.

Temperatura invernale anticipata

## Si attenua il freddo ma sono annunciati altri giorni di pioggia

**Il vento che aveva spazzato il cielo ora porta le nubi - In molte case si è già acceso il termosifone - Disagio nelle scuole e negli uffici**

Il freddo è arrivato in anticipo rispetto al medesimo periodo degli anni scorsi. L'hanno portato i venti del Nord e dell'Occidente richiamati sulla nostra Penisola da un improvviso e notevole abbassamento della pressione barometrica.

La notte scorsa il termometro è sceso, a Caselle, a — 0,3; il 12 ottobre del 1959 la temperatura minima aveva toccato + 13,1 e lo stesso giorno dello scorso anno 9 gradi sopra lo zero. Le medie degli ultimi giorni si sono mantenute, nel complesso, al di sotto di quelle consuete che, secondo le statistiche, dovrebbero aggirarsi sui 17-18 gradi, mentre le minime non dovrebbero essere inferiori ai 8-10 gradi.

Il freddo si è fatto sentire maggiormente anche perché non si è avuto un graduale e lento abbassamento della temperatura, come avviene di solito; il salto è stato brusco e l'organismo non ha avuto la possibilità di adattarsi al nuovo clima.

In molte case — in quelle cioè dove il rifornimento di nafta o di carbone era già completato e dove gli impianti erano già a punto — si è acceso il termosifone; in altre si è ricorso alle stufette elettriche. Ma dove la rigida temperatura crea maggiori disagi è negli uffici e nelle scuole. I termosifoni non sono stati ancora accesi ed i bambini, che per diverse ore devono stare nei banchi, più di chi può muoversi sentono i morsi del freddo. In qualche classe è stato consentito agli allievi di tenere il soprabito. E' quasi certo che il riscaldamento entrerà in funzione domani.

Una delle prime conseguenze di questo abbassamento della temperatura è l'aumento dei raffreddori e delle tossi; l'andamento dell'influenza, invece, è normale: non si è registrato, finora, alcun preoccupante eccesso nel numero delle denunce rispetto agli anni scorsi.

Questi anticipati rigori invernali dovrebbero avere una pausa. Con il graduale innalzarsi della pressione barometrica, è già diminuita la velocità del gelido vento settentrionale e di conseguenza il termometro ha segnato temperature lievemente superiori a quelle degli scorsi giorni. Stanotte, a Caselle, la minima era di gradi 3,4 sopra lo zero; stamane alle 8, in città, il termometro segnava + 8,2. Secondo i meteorologi l'aumento, lieve e molto lento, dovrebbe continuare nei prossimi giorni. Ma con il mitigarsi del freddo si verificherà un nuovo fastidioso inconveniente: la pioggia.

I venti, che nei giorni scorsi avevano spazzato il cielo portando il sereno, ora stanno convogliando su gran parte della Penisola estese masse di nubi. Stamane, nel volgere di poche ore, il cielo si è nuovamente coperto di una uniforme coltre di vapori e in giornata, secondo gli esperti, comincerà a piovere. In montagna, invece, si attendono nevicate a quote superiori ai 1500 metri.

**TEMPERATURA DI OGGI**

| | |
|---|---|
| MASSIMA | + 14,1 |
| MINIMA | + 5,2 |

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 5,8; ore 8: + 8,2; press. 745,1; umid. 66 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: intensificazione della nuvolosità; temperatura in lieve aumento. Temperature a Caselle: mass. + 15,8; min. + 3,4; ore 8: + 8

Inchiesta sul crollo di via Ventimiglia

## Ha ceduto il terreno sotto l'impalcatura

**Le piogge hanno determinato infiltrazioni nel basamento dell'incastellatura - Ripresa stamane la rimozione del materiale abbattutosi al suolo - Gravissimi i due muratori precipitati dal 7° e dal 3° piano**

La Procura della Repubblica ha ordinato un'inchiesta sul crollo avvenuto ieri pomeriggio nel cantiere edile dell'impresa Canuto, in via Ventimiglia. Le impalcature di legno che rivestono lo stabile hanno ceduto dalla parte del cortile per tutti e dieci i piani su una larghezza di circa venti metri. Due muratori che stavano intonacando i muri in quel tratto, l'uno sui ponti del settimo piano, l'altro al terzo, sono precipitati restando sepolti sotto le assi schiantate. Estratti dai compagni e dai vigili del fuoco dopo pochi minuti sono stati portati alle Molinette. Le loro condizioni sono tuttora gravissime. Quello del settimo piano, Francesco Franzoso, di 28 anni, ha la frattura di alcune costole e del femore con commozione cerebrale; il compagno, Alberto Solano, di 44 anni, ha la frattura del cranio.

Come è avvenuto il crollo? L'ipotesi più verosimile è questa: il terreno, alla base della impalcatura, fradicio per le forti piogge dei giorni scorsi, ha ceduto a poco a poco. Non è necessario che l'abbassamento sia stato molto forte: per spiegare la sciagura basta un dislivello di qualche centimetro. Sprofondando alla base, i pali di sostegno del traliccio si sono inclinati leggermente all'infuori e tutto il peso della costruzione si è così addensato sui piani inferiori e sui sostegni esterni, come avviene ad esempio inclinando uno scaffale da biblioteca.

Ad aggravare il pericolo, in quel tratto dell'impalcatura corre il montacarichi che provoca forti e continue vibrazioni. E' verosimile che la carrucola sia in certo modo la causa ultima del sinistro. L'inchiesta dovrà chiarire tutte queste cose e stabilire se vi sono responsabilità. Si era temuto in un primo tempo che gli operai travolti fossero assai più numerosi. Per un caso fortunato, invece, tutti gli altri si erano ritirati già nell'interno dell'edificio, e quando si fece l'appello mancavano soltanto il Franzoso e il Solano.

Ad ogni buon conto tutto il materiale accumulatosi al fondo delle impalcature è stato rimosso stamattina.

I due operai feriti stavano lavorando al 7° e al 3° piano

### Colto da epilessia rotola dalle scale

La Croce Verde ha trasportato stamane, da Settimo alla Astanteria Martini, l'operaio Sebastiano Marabotti, di 54 anni, dimorante in via Roma 10. I medici lo hanno ricoverato con prognosi riservata a causa di una frattura cranica.

Il Marabotti, mezz'ora prima, mentre usciva di casa per recarsi al lavoro, era stato colto da un attacco di epilessia per le scale. Purtroppo in quel momento nessuno era presente e poteva prestargli soccorso. L'operaio si dibatteva furiosamente sui gradini e rotolava sulla rampa fino al pianerottolo del primo piano. Qui è stato trovato più tardi.

### Tornando dal lavoro trova la casa svaligiata

In via Sommacampagna 11 i ladri hanno svaligiato ieri l'alloggio dell'impiegato Giancarlo Filippi. Rientrando dal lavoro alle 23,30, il Filippi ha trovato la porta già aperta. I ladri erano entrati con una chiave falsa.

Tutta la casa era sottosopra, i cassetti dei mobili erano rovesciati sui pavimenti. Gli scassinatori hanno rubato gioielli, denaro, due vasi d'argento del peso di 12 chilogrammi. Il danno è di circa 400 mila lire.

### Gli universitari riaffermano il diritto di tutti allo studio

Il Comitato Interfacoltà dell'Università di Torino ha tenuto ieri un dibattito sul tema: diritto allo studio. Vi hanno partecipato esponenti di partiti politici (dc, pli, Terza-Nuova, Comunità, pci, psdi) e l'assessore ai problemi della gioventù Arnaud. Presiedeva il segretario dell'Interfacoltà, Alberto Giovannini.

Al termine della discussione, è stato votato all'unanimità un ordine del giorno auspicante la realizzazione delle iniziative proposte per la tutela del diritto allo studio. Si chiede la pianificazione e la pubblicazione degli stanziamenti fatti per l'Università da enti pubblici e privati, l'organizzazione per il prossimo anno accademico di un convegno «amministratori-studenti» per la ripartizione degli oneri, in accordo con l'intervento statale. Si propone inoltre di costituire presso l'assessorato alla Pubblica Istruzione una commissione, con rappresentanti dell'Interfacoltà e dell'Opera universitaria sotto la presidenza dell'assessore, che coordini la politica del diritto allo studio nella regione, per gli studenti di qualsiasi ordine e grado.

Le iniziative suggerite dovrebbero essere realizzate al più presto, al fine di raggiungere alcuni scopi fondamentali: incremento delle borse di studio da assegnarsi tramite l'Opera universitaria, nei casi di condizioni disagiate e secondo criteri di merito; potenziamento dei collegi; diminuzione delle tasse universitarie; garanzia di efficace assistenza medica

## Taccuino del lettore

● L'Istituto San Paolo di Torino potrà compiere operazioni di credito agrario: il relativo disegno di legge è stato approvato dalla Commissione Finanze e Tesoro del Senato.

● L'on. Covelli, segretario del partito democratico, per impegni di partito non potrà tenere domenica il comizio previsto per le 17 in piazza San Carlo.

● I torinesi erano 974.451 al 1° ottobre; nell'anno si sono finora registrati 8421 nati e 7378 morti; gli immigrati sono stati 42.700, gli emigrati 14.491.

● Alla «Riv» di via Nizza, ieri, lo sciopero si è esteso; oltre ai reparti di utensileria e manutenzione (in agitazione da mercoledì), hanno interrotto il lavoro per periodi da mezz'ora a un'ora gli operai di altri nove reparti.

● La «Casa della madre e del bambino» sorgerà nel Comune di Moncalieri, in borgo Aie: potrà ospitare un centinaio di bambini figli di madri lavoratrici: i lavori di costruzione dovrebbero iniziarsi fra una quindicina di giorni.

● All'Associaz. Piemonte Artistico e Culturale (v. Roma 280) domani, alle 17,30, Antonino Repaci parlerà su «Mito e realtà della marcia su Roma».

● Gli aderenti all'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti si riuniranno domenica, alle 10, nella sede della Galleria Subalpina per sentire la relazione dell'ing. Sassone sul pellegrinaggio allo Spielberg.

● Una statua della Madonna del Rosario, offerta alla parrocchia di Bardassano, è stata portata nella chiesa, a spalle, dagli alpini della locale sezione. Si è svolta una processione a cui partecipava tutta la popolazione con il sindaco cav. Marinone, assessori e consiglieri comunali.

● Il monumento a Nino Costa, opera dello scultore Andrea Campi, sarà inaugurato domenica, alle 10,45, in corso Vittorio Emanuele angolo corso Cairoli.

● Il film «Appuntamento in Paradiso» sarà proiettato in anteprima sabato, alle 21, nel cinema-teatro di Valdocco.

● Alla Galleria Cassiopea (via Cavour 8) domani, alle ore 18, si inaugura una Mostra della giovane pittrice torinese Anna Maria Palumbo.

● Il «Touring Club Italiano» ha organizzato per domenica 23 ottobre una gita a Savona con visita agli stabilimenti di ceramiche di Albisola. Partenza alle 7 da piazza Castello.

● La serata per Soci e Amici del Centro turistico giovanile, in programma per domani sera al teatro di Valdocco, si terrà invece nel teatro del Collegio San Giuseppe (via Andrea Doria 28 - Torino).

● All'Alfieri, stasera alle 21,15, si svolge la selezione per l'elezione dell'«Apollo d'Italia 1960». Nella serata si svolgeranno anche incontri di «catch».

● I treni Torino-Roma in partenza alle 8,04 ed in arrivo alle 17,57 fermano da domani a Tarquinia.

● Oggi, venerdì 14 ottobre, è il 288° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 6,39; tramonta alle 17,18. E' la festa di San Callisto papa e martire, di San Gaudenzio, dei Santi martiri Carponio, Evaristo, Prisciano e Fortunato.

# Assalto alle isole

Arrivai a Rodi Garganico che pioveva e vi passai la notte in attesa di imbarcarmi per l'arcipelago delle Tremiti. Nella notte feci un lungo sogno. Arrivavo alle Tremiti col piroscafo. Le isole erano lì, raccolte attorno a me, a breve distanza, così piccole che davano la sensazione di poterle toccare e abbracciare come fossero donne: San Nicola alla mia destra, San Domino alla sinistra, davanti il giallo Cretaccio e il nero scoglio della Vecchia e più lontana Caprara: e in mezzo, tra isola e isola, un meraviglioso, azzurro e trasparente Adriatico.

Sbarcavo, toccavo terra all'approdo di San Domino. Vedevo facce di pescatori che conoscevo, [illegible] tutti e tutti mi salutavano stringendomi la mano e dicendomi «Ben tornato». Ogni cosa era al suo posto, non c'erano stati cambiamenti di nessun genere. Ero felice. Ma d'improvviso, dalla sommità di San Domino mi giungeva un rumore strano: un rumore pesante, un fracasso cupo e possente simile a quello del motore di un carro armato; e subito dopo uno scoppiettio secco, un crepitio come di mitragliatrice. «Che succede?», domandavo. «Costruiscono un albergo», mi dicevano, «sarà il primo albergo delle Tremiti».

Volavo su tra gli ulivi e i pini marittimi e m'arrestavo ai bordi di uno spiazzo dove l'anno prima non c'era che un gruppo di alberi di fichi: e adesso c'era un grande cantiere, con molti muratori, e una scavatrice che stava mordendo spietatamente il terreno e certe perforatrici che sobbalzavano nelle mani degli operai e sparavano colpi all'impazzata; ai bordi della fossa si accumulavano montagne di travature di ferro e di sacchi di cemento. Mentre ero lì mi si avvicinavano quattro o cinque signori vestiti di nero, con la tuba in testa, i guanti gialli e una cartella di cuoio sotto il braccio. Erano tutti baffuti e avevano l'aria di finanzieri e affaristi. «E' inutile che voi veniste qui a protestare», dicevano parlando in coro, «sappiamo ormai a memoria le vostre argomentazioni: la tranquillità, il silenzio, il fascino primitivo di queste isole... Vecchie storie: anche per le Tremiti è finalmente giunta l'ora della scoperta». «Ma le avevamo già scoperte noi», balbettavo, «noi innamorati della natura...». «Ma voi non contate nulla», replicavano sempre all'unisono i signori in tuba, «l'importante è che le abbiamo scoperte noi e che abbiamo deciso di valorizzarle in nome del progresso nazionale e soprattutto del turismo di massa».

A questo punto il sogno diventava incubo. Sotto i miei occhi allibiti l'albergo veniva costruito velocissimamente, in pochi minuti, sino al terzo piano. «Troppo», supplicavo, «non fatelo così grande». Ma ben presto, come funghi di calce e di metallo, sorgevano qua e là altri alberghi, altre pensioni, edifici più grossi e più imponenti, con sfacciati tubi di neon e clamorose insegne pubblicitarie. Le mitì casette di San Domino, col solo pianterreno e il giardinetto, erano sparite; anche i terreni incolti erano spariti e non c'era più la possibilità di vagabondare liberamente da un capo all'altro dell'isola: ovunque c'erano cancelli, muri, barriere di filo spinato e cartelli con le scritte «Proprietà privata», «Vietato l'accesso» e «Vietato il passaggio». Ad un tratto spuntava un vigile grasso e bruno col taccuino delle contravvenzioni in mano. «Guinzaglio e museruola ai cani», ripeteva severamente, «e medaglia comprovante l'avvenuta corresponsione della tassa». Mi accorgevo che San Domino aveva perso una delle sue curiose caratteristiche, quella di avere una popolazione fittissima di cani, tutti belli e ben tenuti: adesso non ne vedevo quasi più e i pochi erano a catena o chiusi nei cortili, con aspetto triste e dimesso come attori scaduti di ruolo. «Rispettare il codice», ammonivano altri vigili che facevano capolino ai crocicchi, «passare sulle strisce bianche». Mi rendevo conto che nell'isola non c'era più un'unica breve carrozzabile a ruoli ciottoli e in erta salita, percorsa sì e no due volte al giorno da una vecchia jeep, ma una serie di strade dal perfetto e lucido manto bituminoso che serpeggiavano sull'isola e l'avvolgevano tutta: in macchina si poteva andare da ogni parte, sino alla grotta del Bue marino, sino alla grotta delle Rondinelle e a quella delle Viole. Dinanzi a ciascuna grotta c'era una barca e sulla barca un uomo col berretto a visiera che vendeva e forava i biglietti per l'entrata.

Ad un certo momento, indignato, abbandonavo San Domino e mi facevo portare a San Nicola. Ricordavo San Nicola sempre deserta, col paese dalle strade vuote, le antiche mura in rovina, i portici dove echeggiavano sonori passi e un odore di muffa e le piante di capperi che s'abbarbicavano alle inferriate delle vecchie prigioni; e se uno stava zitto sentiva soltanto il fischio dello scirocco o una porta che sbatteva in fondo ad una casa abbandonata. Questo una volta: ma adesso tutto s'era trasformato. Il paese era stato allargato, rifatto, ridipinto, con cento negozi e negozietti pieni di carabattole e cinema e sale di divertimento e farmacie che parevano bar e bar che parevano farmacie: e un fiume di gente zoccolante nelle vie, uno strepito di *juke-box* e di radio e un tanfo acuto di sughi e di fritti. Avevo l'impressione di trovarmi a una fiera campionaria. Cercavo scampo sulla Caprara: la placida cala dei Turchi era diventata un porto zeppo di motoscafi e le trattorie erano fitte, ciascuna con una pista da ballo. Persino sulle poche decine di metri quadrati del Cretaccio avevano piantato un albergo; persino sul minuscolo scoglio della Vecchia sorgeva un caffè con tavola calda e televisione.

Inorridito saltavo su una barca e mi dirigevo verso il mare aperto, verso la solitaria e brulla isola di Pianosa dove nessuno, nei secoli e secoli, aveva mai abitato: una striscia di scoglio talmente bassa che per vederla bisognava navigarci addosso. Ma ora io la potevo vedere da lontano, da molto lontano: nel mezzo dell'isola infatti si alzava una specie di torre. Mi sembrava un faro gigantesco e quando ero più vicino m'accorgevo invece che era un grattacielo di quindici piani. Un cartello avvertiva che erano in vendita gli ultimi appartamenti signorili con doppi servizi e doppio ascensore. Il lago interno di Pianosa era stato trasformato in una piscina dalle mattonelle rosa e l'isola tutta era irriconoscibile, piena di approdi, di argini, di scalette, di vialetti, di aiuole geometriche e variopinte. «Ma dov'è la Pianosa selvaggia?», gridavo, «e le sue cicale, che era l'unica voce che si sentisse, dove sono?». C'erano sulla riva i soliti signori in tuba e guanti gialli che mi fissavano e crollando il capo mormoravano in coro: «Le cicale? E' pazzo. Bisogna farlo rinchiudere». «E la legge per la tutela del paesaggio?», gridavo. I signori in tuba si guardavano l'un l'altro con faccia stupita esclamando: «E chi la conosce?».

Mi svegliai che stavo dimenandomi sul letto. Mi svegliai del tutto e cominciai a ricordarmi del sogno. «Ma che roba cretina», brontolai due o tre volte. Aprii la finestra, c'era un sole stupendo, il buon sole autentico, quello di marca, quello dell'Italia del Sud. Mi sentii di ottimo umore. Due ore dopo ero a bordo del «Pola» e m'accostavo alle Tremiti. No, non c'erano palazzi, non c'erano strade, non c'era nulla. Tutto come prima, come sempre. Sbarcai a San Domino, mi trovai circondato da pescatori che conoscevo e da una schiera di cani che conoscevo, in testa a tutti il grosso Arno detto il carabiniere. «Ben tornato», mi dicevano i pescatori e i cani si lasciavano accarezzare il muso o il dorso. Ogni cosa era al suo posto, non c'erano stati cambiamenti di nessun genere. Avrei alloggiato in casa di qualcuno e alla mattina scendendo al mare avrei fatto colazione con i fichi presi dagli alberi, lungo la strada. Ero felice. Ma d'improvviso, dalla sommità di San Domino, mi giunse un rumore strano, un rumore pesante, un fracasso cupo e possente simile a quello del motore di un carro armato: e subito dopo uno scoppiettio secco, un crepitio come di mitragliatrice. «Che succede?», domandai. «Costruiscono un albergo», mi dissero, «sarà il primo albergo delle Tremiti».

**Ugo Buzzolan**

## CURIOSE RIVELAZIONI DI LETTERE INEDITE DI D'ANNUNZIO

# Terminato il "Trionfo della morte,, il poeta fece suonare le campane

**Ultimò quell'opera nel convento del pittore Michetti, a Francavilla; e volle che per un'ora si spandessero le squille festose - Spesso soleva solennizzare la conclusione dei suoi lavori con parole e iniziative teatrali: "Fra lampi e tuoni terminai la «Francesca da Rimini»,, - Un'affettuosa missiva di Carducci**

**GARDONE, ottobre.**

*Non invidio Giuseppe Ravegnani che ha avuto l'incarico di curare la pubblicazione dell'epistolario di Gabriele d'Annunzio.*

*Com'è possibile pubblicare un epistolario che è ancora in gran parte sconosciuto? D'Annunzio ha scritto moltissime lettere, molte più di quanto non si creda. Ne ha scritte forse centomila. C'è chi ritiene che ne abbia scritte più di centocinquantamila. Di queste, una parte tutt'altro che indifferente, non si sa chi la possieda.*

*E' ovvio che non sarà mai possibile pubblicare completo questo epistolario. E non sarà un gran male, perché le lettere che non hanno alcuna importanza non sono poche. Se ne dovrà pubblicare una scelta, riunendo con pazienza e studio quelle necessarie a completare la biografia del poeta, a consentire di penetrare nella sua anima, a studiare l'elaborazione che le idee creative hanno avuto nel suo cervello prima di trasformarsi in opere.*

*Ma anche per pubblicare una scelta è necessario riunire innanzi tutto il corpus delle lettere. Se non si hanno sotto gli occhi tutte le lettere scritte dal poeta, non se ne potrà pubblicare una scelta critica, ma se ne pubblicherà una parte, una frazione, riunita così come le circostanze lo permetteranno.*

*E' stato detto che si sarebbero pubblicati dieci volumi di lettere. Naturalmente dieci grossi volumi nei quali, se sarà possibile stipare in ciascuno una media di mille lettere — cosa che ritengo molto difficile — se ne potranno riunire diecimila.*

*Cosa sono diecimila lettere in confronto delle centomila e più che D'Annunzio ha scritto? E proprio per questo, la scelta che dovrà farsene appare ardua e complessa.*

*Si deve perciò riconoscere che la pretesa, che fu avanzata e sostenuta alcuni anni fa, quando fu annunziata la pubblicazione dell'epistolario dannunziano, di proibire agli studiosi di comunicare e [illegible] le lettere che riuscivano a scovare, se il Vittoriale non lo avesse consentito, era assurda e dannosa proprio alla pubblicazione dell'epistolario. Tale pretesa scaturì da una errata lettura della legge che tutela il diritto d'autore. Io mi opposi, presentai l'interpretazione giusta di quella legge, e fu riconosciuto che avevo ragione. Oggi ogni studioso può pubblicare liberamente le lettere di D'Annunzio che gli è possibile rintracciare — come quelle di qualsiasi altra persona grande o piccola — senza timore di essere colpiti da divieti e diffide. In tal modo un numero ingente di lettere di D'Annunzio, in possesso delle più disparate persone, viene reso continuamente noto, con vantaggio evidente degli studi dannunziani e della riunione dell'epistolario annunciato.*

*Per virtù di questa rivendicata libertà oggi posso pubblicare alcune altre lettere di Gabriele d'Annunzio assolutamente inedite.*

### Colpi di cannone

*Gabriele d'Annunzio amava che una certa teatralità accompagnasse quel che faceva. Gli esempi più significativi di questa sua ambizione furono i colpi di cannone che, al Vittoriale faceva sparare dalla nave «Puglia» nelle circostanze solenni.*

*Il 23 aprile del 1894, quando scrisse nel convento di Michetti, a Francavilla, l'ultima cartella del Trionfo della morte, che tanto l'aveva fatto tribolare, fece suonare a festa per un'ora intiera tutte le campane del convento. Lo rileviamo da una sua lettera scritta in quel giorno ad Emilio Treves. Era convinto di avere «capolavorato», ed il capolavoro doveva essere solennizzato.*

*Si legge in quasi tutte le sue biografie che il 4 settembre 1901, quando terminò di scrivere la Francesca da Rimini, inviò al segretario della Camera del Lavoro di Viareggio il seguente telegramma: «Ha terminato oggi la sua grande fatica l'operaio della parola Gabriele d'Annunzio».*

*Ma, in quell'occasione, non si limitò solo a telegrafare al segretario della Camera del Lavoro, ma scrisse una veramente bella lettera anche al sindaco di Viareggio, avv. Cesare Riccioni.*

*Sono debitore della conoscenza di questa lettera al signor Pietro Micheli-Pellegrini di Carrara, che doverosamente ringrazio. La lettera è la seguente:*

«Mio caro amico, ieri sera, fra lampi e tuoni, terminai la *Francesca da Rimini*. E il primo atto del mio spirito liberato fu un atto di riconoscenza verso questa bella Versilia — che ormai considero materna — verso questa terra

- Piena di forza e di soavità

dove nacque il mio grande Maestro e dove io per due volte sono risorto a vita vigorosa e pura.

«Avrei voluto trattenermi per riveder Lei e gli altri cordiali amici; ma questa specie di stanchezza puerperale, in cui sono, ha bisogno di solitudine e di cure. Il medico mi manda via oggi stesso.

«Ma, prima di partire, voglio ringraziarLa delle cortesie affettuose che da Lei ho ricevuto; e voglio anche prometterLe di ritornare fra breve, in letizia.

«A rivederci! La stringo la mano con sincera amicizia. Il suo Gabriele d'Annunzio.

«Dal Motrone il 5 di settembre 1901».

### Un lungo abbraccio

*E' interessante il richiamo al suo grande Maestro. Interessante perché il Carducci nel 1901 viveva ancora, e quindi D'Annunzio chiama suo maestro un vivo, e non un morto. Però il 23 aprile di quell'anno, essendosi egli recato a Bologna, volle visitare Carducci che aveva conosciuto tanti anni prima a Roma, al tempo della «Bizantina». L'incontro fu cordialissimo: i due poeti restarono a lungo abbracciati. A quell'incontro seguì un grande banchetto nelle sale de il Resto del Carlino. Quando D'Annunzio scrisse al sindaco di Viareggio doveva continuare in lui l'impressione buona riportata nell'incontro di Bologna. A sua volta il Carducci, che era malato, dopo letta la Francesca inviò a D'Annunzio un biglietto scritto a matita e che diceva: «Questa faticosa mia pur vergata di colo pugno vengono, o Gabriele d'Annunzio, a ringraziarti del caro dono e del piacere grande che mi ha fatto la tua italiana e nuova Francesca da te pensata e scritta con intelligenza del tempo e dell'arte».*

*Il signor Pietro Micheli-Pellegrini mi ha favorito anche due lettere di D'Annunzio al conte Giulio Renato Lazzoni, nipote (figlio di una sorella del padre) di quel Giovannino Cucchiari di Carrara, condiscepolo di D'Annunzio al Cicognini, del quale nel numero del 14 gennaio 1958 di questo giornale ho commentato alcune lettere scrittegli dal poeta nella vecchiaia del 1880.*

### Immobile al buio

*La prima di queste nuove lettere è del 9 luglio 1916. Il 16 gennaio di quell'anno D'Annunzio, in un disgraziato ammaraggio perse un occhio e corse pericolo di perdere anche l'altro. Dovette restare qualche mese immobile al buio, poi gradatamente si riebbe. Nel luglio aveva ricominciato ad uscire, portando però una benda sull'occhio perduto. Il capitano Lazzoni gli recò in quel 9 luglio la notizia che, per il suo comportamento in guerra, gli era stata concessa la medaglia d'argento al valor militare. Fu quella la prima medaglia d'argento che egli ebbe. Perciò quel giorno scrisse al Lazzoni la seguente lettera:*

«Carissimo capitano, non so dirLe con quanta allegrezza io mi risvegli questa mattina pensando ch'Ella mi porta il saluto e la presenza spirituale dei miei Capi e dei miei Camerati della gloriosa Terza Armata. Sarebbe grande onore per me s'Ella volesse accompagnarmi Ella al luogo della cerimonia. In questo caso, io potrei venire col motoscafo a prenderla o potrei attenderla qui verso le otto e 10. Ah, se potessi domattina tornare con Lei su l'Isonzo! Ma i miei giorni di attesa e d'impazienza non saranno molti. La stringo affettuosamente la mano. 9 luglio 1916. - Gabriele d'Annunzio».

*Il Lazzoni accompagnò D'Annunzio sul campo della cerimonia. Per tale motivo egli scrisse al Micheli-Pellegrini di aver tenuto a battesimo D'Annunzio quando ebbe la prima medaglia d'argento.*

*D'Annunzio offrì anche al conte Lazzoni un esemplare dell'Ode alla Nazione serba (XXX di novembre MCMXV), pubblicato a sue spese, con la seguente dedica:* «Al capitano Lazzoni che mi recò il più caro dei messaggi in un giorno non dimenticabile * luglio 1916 - Gabriele d'Annunzio della Terza Armata».

*Ai primi di settembre D'Annunzio riprincipiò a volare, non ostante le esortazioni alla prudenza dei medici. Il 13 dicembre tornò a scrivere al Lazzoni:*

«Mio, carissimo collega, mentre mi disponevo a mandarti il piccolo pacco per "Giovannino", ho ricevuto da lui una parola d'amicizia. Aggiungo per te il volume che contiene i tre sonetti su Carrara, dove sentirai l'ansia, la speranza e l'augurio della guerra: e furono composti or è quindici anni! A rivederci. 20 Dec. 1916. Il tuo Gabriele d'Annunzio».

*«Giovannino» è il suo condiscepolo al Cicognini Giovanni Cucchiari.*

*La dedica che appose al volume di Elettra, secondo delle Laudi, è la seguente:* «Al capitano Giulio Renato Lazzoni questo libro d'annunciazione ov'è una imagine eroica della sua Carrara. * Decembre 1916. "E in ogni rupe vidi una Vittoria". - Gabriele d'Annunzio».

**Guglielmo Gatti**

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

## Malinconico ritorno di Sophia al lavoro

Sophia Loren ha ripreso, a Trastevere, la lavorazione del film «La ciociara». L'attrice, intervistata a Roma da una giornalista inglese, avrebbe confessato di avere avuto un principio di maternità, ma che la sua intensa speranza non si è purtroppo realizzata. Nella fotografia, Sophia in una scena del film girato a Capri con Clark Gable

***Fa scuola l'esempio della principessa che ha sposato un "commoner,,***

# Un idillio del duca di Kent turba la corte inglese ancora scandalizzata dalle nozze Meg-Tony Armstrong

*Ormai da lungo tempo il giovane cugino della regina frequenta la figlia di un oscuro baronetto e sarebbe deciso a sposarla - La ragazza (bionda, bella, vivace) ha due anni più di lui*

(Nostro servizio particolare)

**Londra, venerdì sera.**

L'infelice amore di due giovani principi è in questi giorni argomento chiave delle conversazioni di migliaia di inglesi, come sempre solleciti a seguire gli avvenimenti che possono toccare, anche alla lontana, la Casa regnante d'Inghilterra. Sono di turno il duca di Kent, che ha festeggiato ieri l'altro il suo venticinquesimo compleanno, e la principessa Sophia di Grecia, che non è ancora entrata nel ventiduesimo anno. Entrambi sono innamorati, entrambi non riescono a coronare il loro sogno d'amore, entrambi sono legati alla regina Elisabetta da rapporti di parentela: il duca di Kent è cugino della regina; la principessa Sophia è figlia della regina di Grecia, sia del principe Filippo di Edimburgo.

I guai di Edoardo, duca di Kent, sono di un genere molto simile a quelli di Margaret. Il giovane principe, conosciuto come «Eddy», è sempre stato un ribelle ed un turbolento. I suoi colpi di testa restano famosi ed hanno contribuito non poco in questi ultimi anni a turbare il quieto vivere dell'alta aristocrazia inglese.

Tuttavia non sono quei trascorsi che gli vengono ora rimproverati. Anzi, s'è fatto serio, ma per una causa che nessuno gli vuol perdonare. Lo ha trasformato l'amore per Katharina Worsley, figlia di un ricco baronetto dello Yorkshire, bionda, allegra, che da due anni è sua compagna inseparabile.

Quando prestava servizio militare negli *Scots Greys* — il reggimento di cui la regina è colonnello — ogni week-end si metteva al volante della sua vettura sport per correre a raggiungerla. Ed insieme partivano per delle lunghe galoppate a cavallo.

Lo scandalo è stato grande, ma Eddy non se ne è curato. Ciò che gli preme è di sposare la sua ragazza, ed è proprio su questo punto che ha trovato dinanzi a sé la compatta opposizione della famiglia e dell'intera parentela. La ragione ufficiale che viene data è che Katharine ha due anni più di lui. La duchessa di Kent lo ha consigliato ad attendere ancora due anni, ma in cuor suo spera che, nel frattempo, il giovane si stanchi della bionda fidanzata e rinunci per rinunciare al suo progetto. Perché Katharine, benché figlia di un barone, è di incerta nobiltà. Di fronte al rango del duca è come una borghese qualsiasi ed a Buckingham Palace sono tutti pronti a boicottarla fin d'ora. Il precedente di Tony Armstrong-Jones in questo caso, anziché avvantaggiarlo nella sua battaglia, lo rende più vulnerabile.

Ugualmente tormentata è la giovane principessa Sophia di Grecia, anche se per lei la questione si pone in termini ben diversi. L'uomo che ama è un principe di sangue reale, anzi l'erede al trono di Norvegia, il ventitreenne Harald.

Ma il re Olaf, padre del principe Harald, ha bruscamente arrestato il corso degli eventi. «Mio figlio deve prima completare la sua educazione e la sua preparazione».

Occorre attendere, dunque. Ma un altro fatto nuovo è venuto a colpire crudamente Sophia. Le risposte di Harald alle sue lettere si sono andate via via facendo più tiepide, più spaziate nel tempo. Ed ora il principe Harald è andato in Inghilterra, a mille chilometri dalle coste della Grecia. Completerà la sua educazione, per almeno due anni, frequentando i corsi dell'Università di Oxford. Pochi giorni prima del suo arrivo a Londra, un'altra erede al trono, Margretha di Danimarca, ha raggiunto Cambridge, dove anch'essa studierà per due anni.

Le due università non sono lontane. Harald e Margretha sono amici d'infanzia, i loro genitori sono stretti da legami d'intima familiarità. Tempo fa erano corse voci di un possibile matrimonio fra i due principi, matrimonio che avrebbe potuto unire, sotto un solo regno, Danimarca e Norvegia. L'occasionale vicinanza potrebbe far ritornare d'attualità quel progetto accantonato.

**I. L.**

## OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, sestile con il Sole, congiunzione con Urano, trigono con Giove, quadrato con Venere. Cercate di dare alla vostra personalità maggiore coesione. Otterrete quanto avete in mente. Se vi dimostrerete intransigenti, vi farete odiare. Siate più morbidi, ma forti ad un tempo. Attenzione ai reumi. Tipi: Bilancia, Scorpione e Sagittario.

**Bilancia** - *Lavoro:* otterrete quanto avete in mente, ma dovrete ancora insistere con ostinazione diplomatica. I risultati arriveranno, ma non saranno del tutto soddisfacenti. *Vita affettiva:* se vi dimostrate intransigenti vi caccerete solo nei guai. Da nuovi incontri o nuove amicizie vi sarà fatto un invito. *Salute:* miglioramento i deboli di cuore. I malati di reni troveranno una cura veramente miracolosa.

**Scorpione** - *Lavoro:* un collaboratore vi sbarrerà il passo, sia pure per poco tempo. Probabile schiarita di idee e colloqui positivi in fine giornata. *Vita affettiva:* inizia un periodo piacevole per le cose di cuore. Una lettera in arrivo vi illuminerà la vita. *Salute:* buonissima.

**Sagittario** - *Lavoro:* un progetto che richiederà una lunga elaborazione ed il parere di due esperti. In compenso le vostre fatiche saranno premiate con una abbondante messe. *Vita affettiva:* malgrado le apparenze, la giornata sarà sciatta e non riuscirete ad ottenere il desiderato appuntamento. *Salute:* cattive digestioni, pesantezza al capo.

Previsioni per l'*Ariete*: lavoro normale. I risultati a cui arriverete saranno abbastanza soddisfacenti. *Toro:* non raccoglierete i frutti di ciò che avete seminato con tanta cura, ma vi rifarete in occasioni migliori e brevi scadenze. *Gemelli:* una simpatia vi lusingherà, ma dovrete sostenere il peso di certe rivalità prima di vincere completamente la partita. L'economia lascia a desiderare, siate per spendere senza discernimento. *Cancro:* nell'attività di lavoro è da prevedere una giornata dura per i vostri piani, ma non priva di soddisfazioni morali ed economiche. *Leone:* non fate progetti troppo arditi: senza appoggio adeguato potrebbero naufragare. Vi saranno affidati dei compiti che rappresenteranno delle responsabilità non lievi. *Vergine:* inquietudine passeggera per gelosia che alla fine risulterà infondata. Siate sereni, pensate alle cose dello spirito e meno a quelle della terra. *Capricorno:* l'affetto di un amico vi darà coraggio e volontà di combattere la vostra causa. *Acquario:* nelle questioni di cuore vi sono favorite le confidenze, ma nessuna garanzia su una favorevole interpretazione. *Pesci:* nell'attività lavorativa verranno spese molte parole, scambio di idee, ma nulla di positivo per il futuro.

**T. Palmidessi**

# La Venere della Grande Armata

## In piena battaglia

*XXXIV. — Dopo avere avuto numerosi amanti ed essersi dedicata per qualche tempo al teatro, Ida Elselina Van Aylde-Jonghe si reca a Milano per assistere all'incoronazione di Napoleone come re d'Italia. Il gran maresciallo di palazzo, Duroc, la fa incontrare con l'imperatore con il quale si intrattiene per due ore in un colloquio galante. Poi Ida corre a raggiungere in guerra l'uomo al quale ha dedicato un amore appassionato: il generale Ney. Vestita da uomo, ella lo segue durante tutta la campagna del 1805.*

Di successo in successo, la campagna del 1805 si conclude con la firma del trattato di Presburgo, per il quale l'Austria, sconfitta ad Austerlitz, rinuncia agli Stati di Venezia che con l'Istria e la Dalmazia vengono riuniti all'Italia. Gli elettori della Baviera e del Wurtemberg vengono creati re; l'indipendenza della Svizzera e quella della Repubblica batava (l'Olanda) vengono proclamate. Ida ritorna a Parigi. Ella va ad abitare in un piccolo appartamento nel sobborgo San Germano dove vive ritiratissima. Non riceve nessuno ed è felice perché Ney va a trovarla spesso. Un giorno del 1807, Ney annuncia a Ida che è di nuovo chiamato all'esercito. «Questa nuova campagna sarà lunga e dura — dice Ney. — La farete anche voi? ». «Bella domanda — risponde Ida. — Mi proibireste di farla? Almeno, se voi doveste rimanere ferito, non saremo separati da trecento leghe». «Ascoltate, amica mia, io vi raccomanderò vivamente a un amico che, fra alcuni giorni, si occuperà della vostra partenza: il generale Gardanne». «L'ho conosciuto

in Italia. Moreau apprezzava il suo valore, ma il suo fare burbero mi indispettiva». «Voi, mia cara, parlate di Gardanne generale repubblicano. Io invece parlo di Gardanne uomo di corte. Vedrete voi stessa la differenza. Abbiamo tutti subito un po' di metamorfosi...». «Quando Ney fu partito — scrisse Ida — le ore cominciarono a sembrarmi settimane. Inviai una lettera a Gardanne. Egli mi ricevette alle Tuileries ove era governatore dei paggi dell'imperatore. Che cambiamento in lui! I suoi discorsi galanti mi fecero rimanere in dubbio se accettare la sua egida per il viaggio. E io cercai un ufficiale col quale potessi dividere le spese e gli in-

convenienti del viaggio. Mi indicarono un ufficiale degli usseri, un certo Déry. Egli si mostrò di una riservatezza ammirevole. Quando scendevamo dal calesse, mi lasciava saltare a terra come se fossi un aiutante di campo». Ida rivede per la prima volta Ney a Gerasburg, in piena battaglia. Ella gli bacia la mano. «Povera Ida — le dice Ney. — Come potete fare? Siete dovunque. Non avete paura di nulla?». A Magdeburgo,

Ida trova un eccellente domestico, un certo Hantz, devoto ai francesi dei quali parla molto bene la lingua. Hantz seguirà da ora in poi dappertutto a cavallo Ida. Il giorno di Eylau, Ida si trova in pieno campo di battaglia nel momento in cui il combattimento infuria. Il suo cavallo la trascina al seguito della 4ª e della 5ª divisione di cavalleria che carica i russi. Ida aveva una leggera sciabola che le aveva regalato una volta Moreau. Ella la sguaina e cerca di parare i colpi. Ma non può evitare che venga raggiunta dalla punta di una sciabola al disopra dell'occhio sinistro.

SEGUE: Dopo la vittoria

# ANNUNCI ECONOMICI

*Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/15358 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.*

*Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

*Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio annuncio aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

*Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e quelle respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.*



(Continua a pag. 8)

## L'atomica "sottocosto",,

# La Germania terrà segreta la sua scoperta

**Il nuovo procedimento per la separazione degli isotopi dell'uranio col metodo centrifugo già fu sperimentato dagli americani 15 anni fa - Non andrebbero comunque "esagerate", le conseguenze pratiche dell'innovazione**

*Nostro servizio particolare*

Roma, venerdì sera.

Rabbrividite, gentili e giunta l'ora delle «atomiche» a buon mercato, che qualunque nazione (sia pure la più misera, quella che fino a ieri contava meno) potrà oggi in poi costruire! Anime perdute e inquiete di Nostradamus, di Faust, di Teofrasto Bombasto Paracelso signore di Hohenheim, umiliatevi e cospargetevi il capo, anzi il teschio, di cenere, della vostra stessa cenere, perché i vostri successori del ventesimo secolo vi hanno superati di molte lunghezze e non hanno eguali nell'escogitare diavolerie sempre più sottili, sempre più raffinate!

Questa volta la diavoleria consiste nel perfezionamento di un metodo per la separazione degli «isotopi» dell'uranio, che consentirà di fabbricare sottocosto bombe atomiche.

Un portavoce del governo federale di Bonn ha già dichiarato che la scoperta resterà per quanto possibile segreta; è vero che i trattati dell'Euratom prevedono, anzi impongono, lo scambio di informazioni sulle ricerche scientifiche compiute dai sei Paesi membri del consorzio, ma ciononostante, i tedeschi sembrano decisi a difendere strenuamente la loro invenzione, in altre parole a non rivelare in quale modo essi sono riusciti a produrre economicamente la separazione degli «isotopi» dell'uranio.

Perché di questo si tratta, e ciò valga a ridimensionare in un certo senso la notizia, che tanto allarme sta suscitando in tutto il mondo.

Sarà bene dire subito che l'invenzione tedesca è una novità per modo di dire; difatti, a quanto si sa, il nuovo metodo per la separazione degli «isotopi» è il metodo cosiddetto «centrifugo», metodo di cui s'era già parlato una quindicina di anni fa; anzi gli americani lo avevano sperimentato a quel tempo in un impianto-pilota, anche se non erano giunti a costruire uno stabilimento vero e proprio per la produzione di «isotopi» dell'uranio basato su tale metodo.

Evidentemente, gli scienziati tedeschi debbono essere riusciti a perfezionare il procedimento «centrifugo» con qualche accorgimento che permette di semplificare, rendendola più economica, la separazione dei due principali elementi costitutivi dell'uranio, che sono, come abbiamo già detto altre volte, l'U-235 e l'U-238.

Per la separazione dell'U-235 dall'U-238 si sfruttano generalmente le sia pur piccole differenze nel comportamento fisico dei due «isotopi»; la si ottiene soprattutto mediante due procedimenti che vanno sotto il nome di «processo di diffusione gassosa» e di «processo elettromagnetico».

Sono due procedimenti commerciali, usati su larga scala, specie per la produzione di energia atomica a scopi pacifici; e non sarà male ricordare, a questo punto, che i macchinari inventati dai tedeschi recentemente (ma non troppo: si parla di un paio di anni fa, anche se soltanto oggi la notizia è diventata di dominio pubblico) sono appunto adibiti alla produzione di uranio per usi di pace ma, come è stato osservato giustamente, fra impianti per impieghi pacifici dell'energia atomica (in altre parole, per la produzione di «reazioni a catena» controllate) e impianti per la produzione «in serie» di bombe atomiche (cioè di «reazioni a catena» incontrollate) il passo è breve. Donde la gravità e i pericoli insorti nell'invenzione del metodo «economico» tedesco per la separazione degli «isotopi» dell'uranio.

Il «processo di diffusione gassosa» si basa sul fatto che l'U-238 attraversa più lentamente dell'U-235 una barriera porosa che venga posta sul cammino di un composto gassoso dell'uranio.

La porzione di gas che ha attraversato tale barriera, presenta una concentrazione di U-235 circa mille volte superiore a quella esistente prima dell'attraversamento, mentre, nel contempo, la porzione di gas che non ha attraversato la barriera risulta leggermente impoverita della sostanza. Al termine di una serie sufficientemente lunga di barriere, si ottiene dunque un composto arricchito di U-235, che viene poi convertito con mezzi chimici in uranio metallico o altra sostanza contenente uranio, a seconda che la sostanza stessa è destinata, o no, ad usi di pace.

Se questo è, in sintesi, il «processo di diffusione gassosa», quello elettromagnetico consiste a sua volta essenzialmente nella vaporizzazione di un composto dell'uranio, che viene fatto passare attraverso un «arco» elettrico (dove gli atomi ricevono una carica elettrica) e, successivamente, attraverso un «campo» elettrico dove a quegli atomi, per effetto della carica precedentemente acquistata, viene impressa un'alta velocità. Il campo magnetico cui verrà in una fase successiva sottoposto il composto di uranio, porterà gli atomi dei due «isotopi» a seguire traiettorie circolari distinte, dato che l'U-235, essendo più leggero dell'U-238, percorrerà una traiettoria a raggio minore.

Nell'ultima fase del procedimento dei collettori posti, diciamo così, sul percorso delle traiettorie, raccoglieranno separatamente i due «isotopi».

Naturalmente i metodi escogitati per la separazione degli «isotopi» dell'uranio non sono soltanto i due sopra descritti. Ve ne sono altri, come quello di «diffusione termica» o quello «centrifugo», salito oggi agli onori della cronaca, e che i tedeschi hanno coperto col manto impenetrabile del «top secret».

**Gilberto Severi**

### Fugge per 30 km. un cucciolo per tornare dall'ex-padrone

Ovada, venerdì sera.

Il signor Luigi Casella di Ovada alcuni giorni or sono aveva ceduto un cane barbone di 9 mesi, chiamato «Cinella», ad un venditore ambulante di articoli casalinghi residenti ad Orbicella (una piccola frazione di Malare che dista circa 30 chilometri da Ovada) in cambio di un chilo di funghi. L'animale, troppo affezionato al vecchio padrone, si fermò nella nuova residenza solo 24 ore, dopo di che fuggì e, stanco e trafelato, giunse a casa del Casella. Il fatto ha commosso buona parte dei cittadini che erano affezionati al popolare cane, trastullo, tra l'altro, di tutti i bimbi delle scuole elementari.

## Colta a volo da un fotografo dilettante

Lo scatto fulmineo di un gatto che si avventa su un gallo in una singolare istantanea che un abile fotografo dilettante è riuscito a scattare nella sua casa di Londra (Tel.)

## Il feroce assurdo delitto di Prato all'esame della Cassazione

# Annegò in un lavatoio il figlioletto dei suoi padroni

**Dina Natali, la ventiquattrenne cameriera omicida, ha sempre affermato che agì per vendetta - Ma la causale esatta dell'orribile crimine è da ricercarsi probabilmente nella pazzia, per quanto i giudici delle Assise di Firenze lo abbiano escluso, condannando la giovane prima a ventiquattro anni e poi (in appello) all'ergastolo**

*Nostro servizio particolare*

Roma, venerdì sera.

Il delitto fu tanto orribile quanto inutile. Per sottrarsi alla responsabilità di quel delitto o meglio per rendere meno pesante la punizione per quel delitto, Dina Natali, la domestica che nel modo più barbaro e più assurdo uccise, a Prato, un bimbo di quattro anni annegandolo in una vasca per vendetta, oggi gioca la sua ultima disperata carta. La posta in palio per lei è terribilmente importante: l'ergastolo. Se i giudici della Corte Suprema diranno che nulla può essere rimproverato ai magistrati della Corte d'Assise d'Appello di Firenze, per Dina Natali la sciagurata avventura potrà dirsi conclusa.

Su quali elementi si fonda ogni superstite, sottile speranza di questo che è forse, dopo Rina Fort, il personaggio femminile più sconcertante della criminologia dell'ultimo ventennio? Che ai giudici della Cassazione appaia poco convincente il modo con cui i magistrati fiorentini hanno escluso che di lei si possa parlare come di una folle.

Chi è Dina Natali? Aveva 22 anni quando uccise. Si era trasferita dal suo paese, Margignone, in provincia di Lucca, per andare a servizio presso la famiglia di un industriale tessile, Otello Affortunati. Perché abbia annegato in una vasca il piccolo Luciano Affortunati, che le era stato affidato, nessuno riuscirà mai a stabilirlo se non si accetta per buona la versione che la ragazza ha fornito: «Ho ucciso per vendicarmi dei torti subiti». Al suo delitto non vi è una causale plausibile.

A mezzogiorno del 5 giugno 1955, Dina Natali tentò di togliersi la vita gettandosi in un canale. La tirarono su dall'acqua per un miracolo. Un'ora prima un bimbo dei signori presso i quali lavorava era finito in una grande vasca ed era morto. Allorché la ragazza cominciò a raccontare il suo terribile segreto, i funzionari e gli agenti di P.S. non credevano alle proprie orecchie. Eppure Dina Natali non stava che narrando quanto era realmente avvenuto: «Ho ucciso per vendicarmi. Mi dispiace per lui perché non aveva colpa. Ma non mi importa nulla dei genitori. Anzi, per loro, sono contenta. Lo hanno voluto».

Cosa avevano voluto quegli sventurati genitori? Inutilmente l'industriale pratese e sua moglie cercarono di chiedere a se stessi di cosa si fossero resi colpevoli per meritare così crudele vendetta da parte di una ragazza che era rimasta con loro sì e no venti giorni. Dina Natali cercò di spiegare: «Mi dicevano sempre di togliermi dai piedi perché ero una straccione e mi insultavano dicendo che ero scema». Ma come crederla che solo per questo motivo aveva ucciso? Eppure fu inutile cercare: il delitto non aveva altra causale.

Dina Natali, la mattina del 5 giugno 1955, era andata a Messa in Duomo. Alle 8,30 era tornata a casa, dove avrebbe dovuto rimanere soltanto pochi giorni ancora, essendosi licenziata. Alle undici aveva preso in braccio il piccolo Luciano, che aveva sì e no quattro anni, e lo aveva gettato nel lavatoio, tenendolo ben fermo sott'acqua sino a quando non si rese conto che era morto. Poi fuggì dopo aver lasciato un biglietto: «Per colpa vostra, di me avrete un ricordo per tutta la vostra vita. Non importava che faceste così. Dina Natali». Fu trovata poco dopo nelle acque del canale dove aveva tentato di togliersi la vita.

Chi poteva pensare che una donna normale avesse potuto compiere quello che aveva compiuto Dina Natali? Ed infatti, due psichiatri conclusero la loro indagine spiegando che la ragazza era incapace di intendere e volere. Ma il giudice istruttore non ritenne eccessivamente convincente il risultato dei medici e si rivolse ad un altro psichiatra, che giunse a conclusioni opposte.

I giudici della Corte d'Assise di Firenze, nel febbraio 1957, condannarono Dina Natali a 24 anni di reclusione. Essi spiegarono che soltanto l'odio verso la famiglia presso cui prestava servizio l'aveva spinta al delitto; i signori Affortunati per lei rappresentavano il benessere e la tranquillità, che a lei erano stati negati nella vita. I giudici della Corte d'Assise d'appello, un anno dopo, ritennero che Dina Natali meritasse soltanto l'ergastolo e modificarono così la precedente sentenza.

Ma si può ritenere sana di mente una donna che ha compiuto così feroce, assurdo, inutile delitto? E' intorno a questo interrogativo che oggi tornerà ad accendersi la battaglia.

**Guido Guidi**

Dina Natali, la domestica che uccise il piccolo Luciano (Tel.)

*Rinviata al 20 dicembre la causa civile davanti ai giudici di Bologna*

# Il 60 per cento ai creditori di Giuffrè se il Fisco moderasse le sue pretese

*L'Intendenza di finanza, da un accertamento di frodi per 4 miliardi, è scesa ora a 600 milioni: se s'accontentasse di 100, il rimborso ai finanziatori del banchiere diverrebbe apprezzabile - Una energica azione legale potrebbe poi scovare altri milioni - Elementi rivelatori nella vicenda dei beni di Sesto Fiorentino*

*Nostro servizio particolare*

Bologna, venerdì sera.

*C'è chi vede un segno augurale nel fatto che il Tribunale di Bologna [illegible] abbia fissato quasi per la vigilia di Natale, esattamente il 20 dicembre prossimo venturo, l'udienza collegiale della causa civile da cui dovrà uscire il responso al quesito: Giambattista Giuffrè può essere dichiarato fallito? Oppure tale provvedimento non può essere preso contro di lui?*

*Questo secondo corno del dilemma è propugnato dai suoi difensori, i quali sostengono che egli fu non già un uomo di commercio, ma un disinteressato amministratore di congregazioni religiose.*

*Che la battuta decisiva dell'attuale procedimento debba svolgersi proprio alla vigilia del periodo natalizio sembra promettere bene lasciando intravvedere ai creditori la strenna d'un parziale recupero dei loro quattrini. Ormai essi sono convinti che un risultato positivo possa giungere soltanto da un'energica azione dell'autorità giudiziaria. Naturalmente i creditori che la pensano così sono quelli che hanno osato prendere l'iniziativa di chiedere al Tribunale di Bologna la dichiarazione di fallimento. Sono un'ottantina; al «banchiere di Dio» versarono somme relativamente modeste; in media poco più di un milione ciascuno.*

*Questo dato di fatto ci pone di fronte a una realtà di cui occorre tener conto. Eccola. La vicenda Giuffrè è, per così dire, bifronte. Da una parte appare come il grosso fantastico romanzo ove l'unità di misura è il miliardo e ove si discorre di fiabesche possibilità di maneggi, miracolistici interventi salvatori. D'altro lato abbiamo una collana di piccoli drammi individuali, che, usciti dall'ombra e precisatisi in termini di cifre documentate alla base della procedura fallimentare, possono essere valutati nella loro consistenza concreta. Vediamo quali siano i termini di questo problema cercando di trovare una risposta all'interrogativo quale probabilità hanno questi creditori di riscuotere qualcosa?*

*La risposta in gran parte dipende dai risultati delle discussioni in corso fra il Fisco da una parte e dall'altra il curatore del fallimento, dottor Berdini, patrocinato dal professor Gerardo Santini. Dapprima l'Intendenza di Finanza, com'è noto, aveva compiuto un accertamento che fra tributi e multe comportava un credito di quattro miliardi. Poiché i crediti dell'Erario hanno la precedenza su tutti gli altri, è facile comprendere le conseguenze: tutte le attività che il curatore del fallimento fosse riuscito a recuperare, sarebbero state via via inghiottite dalle fauci dell'agenzia delle imposte. Ma le trattative fin qui svolte hanno migliorato la situazione. Ora si è a quota 5-600 milioni ed i patroni dei creditori sperano che si possa scendere a cifre assai più ragionevoli. Se per un miracolo di interpretazione favorevole e di tolleranza si potesse concordare uno scotto di un centinaio di milioni, i creditori assaporerebbero forse la gioia d'un rimborso nella misura del 60-70 per cento.*

*Questa previsione si basa sul presupposto che il fallimento vinca due cause civili. La prima è quella che deve stabilire se Giambattista Giuffrè possa essere dichiarato fallito. La seconda si riferisce alla villa e alla tenuta di Sesto Fiorentino.*

*Il curatore del fallimento ha chiesto ed ottenuto che queste proprietà fossero poste sotto sequestro, poi ha intentato una causa perché il Tribunale ne dichiari l'inclusione fra le attività fallimentari. Di codesto procedimento, ora in pieno sviluppo, è utile riassumere i punti salienti. Sono fatti che lumeggiano assai bene la paradossale psicologia del «banchiere di Dio». La tenuta di Sesto Fiorentino è una bella, solida proprietà. Comprende una villa di due piani e 48 vani, un villino di due piani e 10 vani ed una rimessa; tre casette ove è complessivamente disposta una quindicina di ambienti; tre poderi a varia coltura con case coloniche ed annessi rustici. L'estensione della proprietà è di 33 ettari e mezzo. Il tutto risulta appartenere ai giovani figli adottivi del Giuffrè, Sergio e Gianfranco Rivola.*

*Come ne giunsero in possesso? «L'acquistai io — dichiarò Sergio Rivola —, impiegando 15 milioni che mio padre, il comm. Giuffrè, mi versò a compenso delle mie attività professionali di assistente edile e di geometra». Per parte sua il «banchiere di Dio» dichiarò di avere dato al figlio non 15 ma 25 milioni e mezzo per onorari e stipendi. Ed indicò i lavori che avevano permesso al ragazzo di realizzare quei promettenti guadagni, i primi della sua attività professionale. E' un elenco che comprende una dozzina di opere di varia natura, da cinematografi parrocchiali a colonie alpine e marine, da conventi in Italia a case francescane ed una curia arcivescovile in India, nei centri di Luknou, Raspur e Shantinipur.*

*Questa documentazione avrebbe dovuto tagliare la testa al toro facendo cadere ogni incredulità. Ma ecco verificarsi un colpo di scena. Il curatore del fallimento, attraverso un lavoro di revisione in cui prodigò una pazienza che, per essere in carattere, diremmo da certosino, rintracciò gli assegni bancari da cui risulta che Giambattista Giuffrè al figlio versò non 25 milioni e mezzo, ma 55. Persino le persone più indulgenti e propense ad accettare come oro colato le affermazioni del pio «banchiere di Dio» (sempre malato ma non più ospite, a detta del suo legale, del convento dei serviti a Ronzano ma di altra casa religiosa) difficilmente riuscirebbero a ingoiare la versione secondo la quale un ragazzo diplomando in agrimensura prima e poi neo-geometra possa avere guadagnato 55 milioni in pochi anni di lavoro professionale. E' quindi facile prevedere che il Tribunale di Bologna accetterà la richiesta del curatore del fallimento dichiarando che la tenuta di Sesto Fiorentino debba essere inclusa fra le attività del fallimento.*

*A ben pensarci questo episodio ha valore di sintomo. Dimostra: 1) che Giovan Battista Giuffrè è capace di dire qualche piccola bugia nella speranza di salvare qualcosa; 2) che un'oculata ed energica azione giudiziaria può far saltar fuori milioni.*

*Il giorno in cui il curatore del fallimento avesse pienamente via libera, e potesse frugare a fondo in alcune situazioni importanti, si avrebbero finalmente alcuni sostanziosi colpi di scena a favore dei creditori.*

**Furio Fasolo**

*Il delitto di Casteggio*

### Cercati presso la villa i cocci d'un faro d'auto

Voghera, venerdì sera.

L'inchiesta minuziosa in corso per far luce sul misterioso delitto di Casteggio e per raccogliere elementi a carico del dottor Douglas Sapio Verdirame, detenuto da due mesi nelle nostre carceri quale presunto autore del crimine, ha portato oggi gli inquirenti nuovamente a Mornico Losana per compiervi una importante ricerca, il cui esito avrebbe potuto aggravare ulteriormente la posizione dell'indiziato.

Il giudice istruttore e il Procuratore della Repubblica di Voghera hanno fatto battere metro per metro il terreno circostante villa Sassone, dove furono assassinati l'editore Mario Ismaele Carrera e la sua governante Eva Martinotti alla ricerca di frammenti di cristallo di un faro di automobile, ma l'operazione non ha avuto risultato.

Come si ricorderà, nella zona era stata vista, la notte del delitto, una vettura guidata da un individuo che si ritiene essere stato l'autore del crimine. Le attuali ricerche sono state compiute in relazione alla sostituzione della calotta di un fanale, effettuata dal dott. Sapio Verdirame alla sua «1100» due o tre giorni dopo il duplice, feroce assassinio.

### Freddo nel Polesine

Rovigo, venerdì sera.

Sebbene il maltempo, a fasi alterne abbia ripreso a imperversare con piogge e raffiche di bora, la situazione dei fiumi va migliorando. Il Po decresce di due centimetri all'ora; stamane all'idrometro di Castelmassa il livello dell'acqua si trovava a metri 1,60 sotto il segnale di guardia, a Polesella a metri 1,85.

Anche l'Adige continua a decrescere. La temperatura è però tornata invernale; durante la notte a Rovigo si sono registrati gradi 2,5.

# A bordo di un finto quadrigetto i piloti si allenano ad affrontare tempeste e guasti

*Il modernissimo impianto a Fiumicino - Imita alla perfezione tutto quanto può accadere in cielo e dà agli aviatori, chiusi in una cabina, la sensazione perfetta di essere in volo - L'apparecchio costa tre miliardi, poco meno di un vero aereo moderno*

*Nostro servizio particolare*

Roma, venerdì sera.

In un edificio ai margini del nuovo aeroporto di Fiumicino sta per essere ultimato il montaggio di un «simulatore di volo», destinato all'addestramento preliminare dei piloti dell'Alitalia che dovranno fare servizio sui giganteschi quadrigetti Douglas «D.C. 8» impiegati sulle rotte intercontinentali. Il «simulatore» non è altro che un aeroplano finto — anzi riproduce soltanto la cabina di pilotaggio — ma il suo prezzo è di poco inferiore a quello del velivolo da cui è perfettamente copiato: circa 3 miliardi di lire.

Il suo elevatissimo costo, in rapporto a quello di un vero quadrigetto, è determinato dal fatto che, oltre alla cabina di pilotaggio, esso comprende un eccezionale insieme di congegni elettronici. Questi impianti hanno la funzione di riprodurre con la massima fedeltà le stesse condizioni, anche ambientali, che si verificano a bordo dell'apparecchio dalla partenza all'atterraggio, nel corso di un vero volo.

Durante il viaggio fittizio, gli strumenti di navigazione e controllo forniscono tutte le indicazioni derivanti dalle manovre eseguite dall'equipaggio, sia per quanto riguarda la rotta, l'altitudine, la velocità, sia per quel che concerne il comportamento dei motori e delle altre apparecchiature meccaniche dell'aereo. Il «simulatore» è inoltre munito di dispositivi che fanno ruotare e oscillare la cabina, proprio come avviene su un vero velivolo, tanto per l'azione del pilota sui comandi, quanto per le scosse provocate da «vuoti d'aria» e raffiche di vento. Sono anche imitati il rombo dei motori ai vari regimi e, all'atterraggio, persino il «colpo» d'incontro del carrello con la pista.

Ma non è tutto. Perché la riproduzione delle condizioni di volo sia perfetta, l'equipaggio «vede» anche l'aeroporto sul quale deve atterrare a viaggio ultimato. Lo scorge su uno schermo largo 3 metri e alto 4 sistemato davanti alla cabina. E' una immagine proiettata da un televisore la cui camera di ripresa, sincronizzata con il movimento del finto aereo, si sposta sopra una carta dell'aeroporto, avvicinandosi o allontanandosi, abbassandosi o alzandosi, in modo da dare a chi guarda lo schermo di proiezione la stessa impressione visiva che si prova nelle manovre di avvicinamento ad uno scalo aereo. L'impianto è integrato da un sistema di illuminazione che permette di simulare l'atterraggio nelle più diverse condizioni di luce, dalla notte scura e brumosa a quella stellata e con luna piena, negli incerti crepuscoli, sotto il sole più sfolgorante.

Tutte le operazioni eseguite dall'equipaggio sono trascritte su nastri registratori in modo da poter controllare se il volo è stato compiuto secondo la rotta, la quota, la velocità ecc. indicate in precedenza ed eventualmente modificate durante il viaggio dal centro di controllo in cui siede l'istruttore. Questi dispone inoltre di mezzi per creare fittizie perturbazioni atmosferiche e gravi situazioni d'emergenza (guasti, principio d'incendio, formazioni di ghiaccio ecc.) che non è materialmente possibile, per ovvie ragioni di sicurezza, «fabbricare» durante i normali addestramenti in volo. Grazie a questo sistema, i piloti avranno la consapevolezza di essere preparati a qualsiasi evenienza avendola personalmente sperimentata, anche se senza rischi, e nel deprecato caso che la fatalità dovesse porli di fronte a situazioni critiche, saranno in grado di adottare con tempestività le misure più adeguate.

a. v.

### Sei ragazzi giocando incendiano una cascina

Mondovì, venerdì sera.

Giocando, sei ragazzini hanno provocato un disastroso incendio in una cascina. L'episodio è avvenuto ieri pomeriggio a Salliceto. I piccoli Bruno Moretto, Franco Ciacco, Aldo [illegible], Domenico Sagnata, Franco e Luciano Grignolo, tutti dai dieci ai tredici anni, si erano recati nel fienile del cascinale di proprietà dell'agricoltore Battista Matin per fumare senza essere visti dai rispettivi genitori. Purtroppo alcuni mozziconi di sigarette cadevano in mezzo alla paglia appiccandovi il fuoco.

La paglia e il foraggio fornivano facile esca alle fiamme, che in breve avvolgevano tutto il lato rustico del fabbricato minacciando l'attigua abitazione civile. Sono andati distrutti buona parte del tetto, scorte e attrezzi vari, per un danno di circa due milioni. L'incendio è stato domato dopo quattro ore dai vigili del fuoco di Cairo Montenotte, Ceva, Savona e Mondovì, coadiuvati da carabinieri e volenterosi.

### In arresto l'operaio fermato per la morte dell'anziana vedova

Vigevano, venerdì sera.

Il fermo dell'operaio Fernando Piumati di 34 anni, avvenuto giovedì della scorsa settimana in una osteria di Voghera, è stato tramutato ora in arresto. Gli inquirenti, per quanto non siano ancora riusciti a chiarire — come pare — le circostanze in cui è avvenuta la morte della vedova Margherita Aiolli di 62 anni, credono di trovarsi sulla pista buona.

Risulta che il Piumati è stato l'ultima persona a incontrarsi con la vittima nella serata di martedì 27 settembre. La donna veniva trovata due giorni dopo nella camera d'affitto della trattoria «Villino», in corso Genova della nostra città, seminuda e in fin di vita per gravi ferite alla testa e all'inguine e moriva dopo dodici ore di agonia all'ospedale civile della nostra città.

## Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

### Ecco la supersalita del Giro di Lombardia

# Anquetil sul «muro»

**Ieri la Commissione Professionisti ha compiuto il sopraluogo decisivo, approvando il percorso, anche se Magni e Cinelli (ex-corridori) hanno dato parere contrario - Non è l'andata che preoccupa, ma il ritorno, cioè la ripidissima discesa**

Anquetil, ritto sui pedali, impegnato a superare la rapidissima pendenza del «muro» di Sormano

Dal nostro corrispondente

MILANO, venerdì sera.

Ai vecchi e tradizionali spunti offerti dalle foglie secche, dagli orizzonti brumosi e dalla dentata altimetria della popolare salita del Ghisallo, si è aggiunto quest'anno il «muro di Sormano», uno scosceso viottolo di 1800 metri inserito nel percorso del 54° Giro ciclistico di Lombardia e assurto improvvisamente agli onori delle cronache internazionali. Mai tanta gente si era avventurata sull'erta alpestre che dal Ponte del Corno a 153 km. dal via, s'inerpica fino a 1124 metri di altitudine per poi scendere a precipizio verso il Piano del Tivano.

I corridori riluttanti ed allarmati, i tecnici discordi e perplessi e gli scopritori più o meno critici del «muro» hanno acceso presto dibattiti e polemiche, scrutando ansiosamente lo stato del tempo ed il lento progredire degli operai addetti ai lavori di sistemazione del piccolo ed impervio tronco stradale.

La decisione è spettata infine alla commissione professionismo dell'Uvi dopo un meticoloso sopraluogo effettuato ieri mattina: i quattro componenti si sono trovati d'accordo per quanto concerneva la salita (praticabile) ma due contro due nei riguardi della discesa (pericolosa): Strumolo e Bellini si sono espressi per il sì, Magni e Cinelli per il no. Sarebbe stato interessante e determinante il voto del quinto componente Bambini, ma questi si trova attualmente a Parigi e il ballottaggio dal due a due ha ribadito ancora una volta l'ansiosa interrogativa: abile o inabile il nuovo percorso del prossimo Giro di Lombardia?

Frattanto molti corridori, un po' in bicicletta e un po' a piedi prendevano conoscenza, per la prima o per la seconda volta, dell'ormai famoso «muro di Sormano»: notati Anquetil, Massignan, Baldini, Nencini, Maule, Bruganai, Nolsmaere, Desmet ed altri.

A Monza, Cinelli e Magni confermavano recisamente il loro voto contrario, cosicché Strumolo e Bellini, scortati da Binda, decidevano di compiere un secondo sopraluogo, che in base a quanto asserito più tardi dagli stessi interessati, riservava una piacevole sorpresa: i lavori stradali procedevano a ritmo intenso, tanto da prevedere che, domenica prossima, le condizioni della ripida discesa sarebbero state soddisfacenti. Da ciò la diramazione in serata di un comunicato ufficiale per annunciare l'approvazione del nuovo percorso, però con l'obbligo di osservare determinate cautele: divieto a tutte le vetture del seguito di transitare sulla salita di Sormano e assistenza supplementare ai corridori nel tratto dalla vetta al Pian del Tivano a mezzo di speciali incaricati distribuiti a breve distanza l'uno dall'altro e muniti di ruote e di tubolari.

Dopo i sopraluoghi decisivi, compiuti sotto un sole splendente e di buon auspicio e dopo una serie di sedute, la novità è stata dunque ratificata: domenica prossima i concorrenti in partenza alle ore 10,15 da Metanopoli (alla porta di Milano) affronteranno verso le 10 il tanto discusso e temuto «muro di Sormano». Il traguardo posto al velodromo Vigorelli disterà circa 15 km. e vi saranno quindi ampie possibilità di ricupero. Ma quali sono le opinioni dei corridori che, prima dell'approvazione avevano manifestato apertamente la loro netta opposizione? I mugugni sono tuttora all'ordine del giorno; ma la commissione professionisti dell'Uvi con la sua approvazione (sia pure condizionata a determinate cautele) ha legalizzato il nuovo percorso ideato dagli organizzatori, i quali nella tabella di marcia che prevede l'arrivo al Vigorelli verso le ore 16 (dopo 230 km.) hanno fatto notare che nessun passaggio a livello disturberà la corsa. Se dovesse stazionarsi un diluvio, il percorso di riserva, con la doppia scalata del Ghisallo, pure approvato, entrerà in scena (ma le previsioni meteorologiche sembrano ottimistiche).

LEO CATTINI

### Una dura trasferta attende la squadra granata

# Danova giocherà centroavanti nel Torino contro l'Atalanta

**Luigi Morando confermato "reggente" della società - Juventus: qualche dubbio per Cervato - Rocci dal Milan al Padova**

(g. bar.) In un'assemblea tranquilla i soci del Torino hanno ieri sera riconfermato Luigi Morando nell'incarico di «reggente» del sodalizio granata fino a tutto il febbraio 1961. E' stata una decisione saggia, quella che i convenuti hanno adottato, una soluzione che permette alla squadra di continuare il campionato in clima abbastanza sereno e che favorisce nel contempo la ricerca di «basi» solide per giungere alla creazione di un efficiente ed operante Consiglio direttivo. Luigi Morando, uomo sobrio, tenace, di idee ben ferme e chiare prosegue quindi nel suo mandato con la piena approvazione (la votazione a suo favore è stata unanime) di tutta l'assemblea.

In una breve intervista concessa dopo la chiusura della rapida riunione, durata poco più di un'ora, Morando ha dichiarato che, a meno di improvvise e insperate occasioni favorevoli, ben difficilmente verranno acquistati nuovi giocatori. Il mercato, oggi come oggi, non presenta alcunché di valido e di interessante per il Torino, beninteso tenendo conto delle cifre richieste per giocatori di secondo piano.

«Non abbiamo bisogno di mezze figure — ha soggiunto Morando —, il Torino potrebbe trarre giovamento da un atleta di grandissima taglia tecnico-atletica, un Firmani, un Nicolè, tanto per fare degli esempi, ma i giocatori di questa levatura sono tenuti ben stretti dalle società cui appartengono. Perciò, se capitasse nei prossimi giorni l'occasione propizia, il Torino potrebbe anche tentare un grosso sacrificio finanziario, in caso contrario si cercherà di tener fede agli impegni assunti con gli elementi attualmente a disposizione».

Questa la precisazione di Luigi Morando, «reggente» che accomuna, nel valutare le situazioni, una grande passione sportiva con l'occhio abile dell'esperto finanziario.

Per quanto riguarda la compagine granata, domenica di scena a Bergamo, sono previste alcune novità. Oltre al rientro in formazione del portiere Soldan ed all'esordio del terzino Buzzacchera, l'allenatore Santos deciderà probabilmente di schierare la prima linea, così: Mazzero, Locatelli, Danova, Ferrario, Crippa.

* *

Atalanta: speranze quasi svanite di allineare contro il Torino almeno un paio dei tre atleti di rilievo fermi per infortuni. Gustavsson, Maschio e molto probabilmente anche l'ala sinistra Longoni non potranno venire recuperati e Valcareggi sarà costretto a mandare in campo la squadra sconfitta a Catania.

Luigi Morando, confermato sino a febbraio «reggente» del sodalizio granata (f. Moisio)

* *

Juventus. Qualche incertezza per Cervato (ma l'ex-fiorentino dovrebbe giocare contro il Catania) e piena soddisfazione per le condizioni di Sivori e per il suo sicuro impiego nel «match» contro i siciliani. Oggi i bianconeri si allenano (una seduta «leggera») sul campo Combi e l'esame sarà particolarmente importante per Cervato. Nel caso (la percentuale negativa è però molto bassa) non potesse scendere in gara con il Catania, verrebbe sostituito da Sarti o da Burelli mentre nel ruolo di terzino verrebbe utilizzato il giovane «olimpionico» Burgnich.

* *

Quindicimila spettatori hanno assistito ieri al «comunale» di Firenze all'esibizione di Antoninho, il giovane attaccante italo-brasiliano acquistato dal Botafogo. Antoninho, a corto di allenamento, è apparso un po' lento ed incerto nelle azioni risolutive. Indubbiamente, l'oriundo viola ha un ottimo palleggio e doti tecniche spiccate, ma sarà meglio attendere che sia nel pieno della forma prima di giudicarlo a fondo. Antoninho dovrebbe esordire nella Fiorentina alla sesta gara del torneo, quando i viola si recheranno a Catania.

Padova: l'acquisto di Rocci (che dovrebbe giocare con i biancoscudati già domenica prossima contro la Fiorentina) è praticamente concluso. Il contratto parla di comproprietà tra Padova e Milan al cinquanta per cento ed è probabilmente già stato firmato. L'attaccante ex-granata potrebbe essere utilizzato subito (senza attendere la riapertura delle liste al 1 di novembre) in quanto era stato posto in lista condizionata.

* *

Sampdoria: incertezza per Cucchiaroni. Per il «big match» con il Milan l'allenatore Monzeglio dovrà probabilmente fare a meno del suo apporto in quanto l'atleta lamenta sempre un dolore all'inguine. Una decisione in merito alla presenza in campo di Cucchiaroni, nel confronto con il Milan, verrà presa solo domenica mattina. Se l'oriundo dovesse restare a riposo, la maglia numero 11 verrebbe affidata al giovane Toschi.

## Pronostici ippici

1-X - Milano (San Siro), premio Boldinasco (galoppo, lire 960.000, m. 1600; 11 partenti). Categoria modesta, in cui una scelta si presenta molto ardua; la condizione migliore si pare essere quella di Pan (gr. 1) e Fucsia (gr. X).

X-1 - Roma (Capannelle), premio Istria (galoppo, L. [illegible]; m. 2200; 12 partenti). Altra corsa con concorrenti di poca classe: occorre quindi far ancora riferimento ai migliori momenti di forma, che si palesano quelli di Scaramouche (gr. X) e di Wolfgunda (gr. 2).

1-1 - Napoli (Agnano), premio della Scuola (trotto; lire 510.000, m. 2100; 11 partenti). Vediamo bene in corsa Masaniello (gr. 1) e Pitiima (gr. 1).

X-1 - Firenze (Mulina), premio Sinalunga (trotto; L. 510 mila, m. 2400; 9 partenti). Sulla lunga distanza si dovrebbero comportare bene Euriante (gr. X) e Antipasto (gr. 1).

1-2 - Bologna (Arcoveggio), premio Uguzzoni (trotto; lire 410.000, m. [illegible]; 11 partenti). Foruglino (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire la corsa; per il posto d'onore indichiamo Ginepro (gr. 2).

1-1 - Trieste (Montebello), premio Azienda Turismo (trotto; L. 330.000, m. 2060; 9 partenti). Marano (gr. 2) e Rievisto (gr. 1) sono i favoriti.

* Tutti i corsi d'acqua della provincia di Cuneo sono in regime di leggera magra. Le acque sono chiare e ottime per la pesca tanto a fondo quanto a lancio. Consigliabile la pesca ai ciprinidi ed al barbo in particolare nelle acque del fiume Tanaro, usando come esca la mosca e la camola.

# Si prepara la stagione dello sci

**CLAVIERE: collegamento con Cesana attraverso i Monti della Luna - Il complesso degli impianti**

Dopo anni e anni, praticamente da quando è finita la guerra, Claviere sciistica sta per rinascere ed uscire dal suo malinconico isolamento. Com'è noto, l'ultimo conflitto lasciò tracce disastrose nel piccolo centro presso il Monginevro: devastati case e alberghi, distrutti tutti gli impianti sportivi, tra i quali la bella funivia che portava al Piano del Sole, punto di partenza di una non lunga ma attraente discesa. Per di più, col trattato di pace, il paese fu diviso in due dal nuovo confine.

Negli scorsi anni si provvide a costruire uno skilift o due, ma non era quello che bastava. Occorreva il grande impianto di risalita, e per cercarlo gli sciatori italiani e francesi (questi ultimi un tempo assidui clienti di Claviere) andavano a Cesana oppure a Montgenèvre. Occorreva soprattutto collegare Claviere per la via della montagna con Cesana, costituendo quel circuito sciistico, chiamiamolo così, da tempo auspicato dai frequentatori dei Monti della Luna.

Questo collegamento, per iniziativa della società che gestisce la seggiovia di Cesana, è finalmente cosa fatta. Dai primi del prossimo dicembre, da Claviere si potrà salire in pochi minuti — esattamente 17 — fino ai 2300 metri della Cima Granei, presso il Colle della Luna, per poi scendere con una volata sola fino a Cesana e rifare in un batter d'occhio la strada inversa. La cosa è stata resa possibile con la costruzione di una seggiovia e di uno skilift che faranno conoscere finalmente alla massa degli appassionati la splendida Val Gimont.

La seggiovia, partendo dall'abitato di Claviere, raggiungerà, con un percorso di un chilometro, i 2200 metri circa della Grangia La Coche, superando i 423 metri di dislivello in 7 minuti; la portata dell'impianto sarà di 400 persone all'ora. Dalla Grangia La Coche si salirà a Cima Granei, in dieci minuti, per mezzo di uno skilift: il percorso qui è più lungo (1570 metri) e il dislivello s'avvicina ai 400 metri. Portata oraria: ancora 400 persone.

Ma gli impianti nuovi non si esauriscono qui. Si è pensato anche agli sciatori che compiono il percorso inverso, cioè che giungono con le due seggiovie da Cesana al Col Bercia; da questo punto dovrebbero, per raggiungere Cima Granei, fare una breve salita. Un piccolo skilift, lungo 350 metri, verrà loro in soccorso, trainandoli in un attimo fino sulla «cresta» dove s'aprirà davanti ad essi, invitante con i suoi morbidi pendii, la Val Gimont, bianca strada per Claviere.

Il termine «strada» non appare esagerato: appunto da Cima Granei a Claviere è stata aperta fra le pinete, con l'abbattimento di circa 2000 piante, una gran pista di discesa, larga fino a 40 metri e lunga 5 km., una pista di media difficoltà, che, giunta a La Coche, si biforca: chi vuole può scendere direttamente a Cesana. A La Coche [illegible], una deliziosa località fra le pinete, è in progetto la creazione di un villaggio alpino, sul tipo di quello che è sorto al Col Bercia, attorno alla «Montanina». A proposito di propositi: si parla di un collegamento in grande stile, sempre con impianti ad alta quota, fra Cesana, Claviere e Montgenèvre attraverso il Colletto Verde e il Col Chenaillet. Ma ci sarà tempo per tornarci su.

**SAUZE D'OULX: due altre grandi piste per i discesisti - Nuovo skilift al Moncrons - Si disputeranno nella zona i campionati assoluti di fondo? - L'attività hockeistica**

E' [illegible] consuetudine di Sauze d'Oulx di presentare ogni inverno alla crescente schiera dei suoi amici — e quest'anno, a torinesi, genovesi e [illegible] si aggiungeranno comitive di francesi e di inglesi che hanno già prenotato per tutta la stagione — qualche sorpresa, qualche novità, piccola o grande che sia.

La tradizione sarà rispettata puntualmente anche quest'anno. E la novità è di primissimo ordine, degna di questo [illegible] che, modesto paese di montagna solo qualche anno addietro, è arrivato a diventare una delle migliori stazioni invernali italiane. Alla fine di novembre, quando le prime nevi (si spera) ammanteranno le piste amiche, gli appassionati troveranno infatti un impianto di cui si parlava da tempo, un impianto che li porterà a [illegible] con una zona poco battuta di Sauze d'Oulx. Si tratta dello skilift al Monte Moncrons (m. 2502), una delle tante cime che punteggiano la bianca catena che sta fra il Fraiteve e il Monte Genevris. Lo skilift però non arriverà in vetta, ma poco sotto, a quota 2250.

Per scoprirlo, dovranno salire fino a Clotès — che sta diventando una importante succursale di Sauze, come Sportinia — e piegare nella valletta che si trova a sinistra della borgata: la sciovia — a posti individuali — superando su un percorso di 2 km. un dislivello di 650 metri, trascinerà gli sciatori al sommo in 10-11 minuti. La portata oraria è elevata: 600 persone. Giunti lassù, avranno da scegliere fra due percorsi di discesa, di eguale lunghezza (3 km., che saranno quattro scendendo fino a Sauze) e del medesimo interesse, due piste grandiose concepite secondo criteri tecnici moderni, larghe fino a 50 metri (per realizzarle sono stati abbattuti 3000 alberi): la «53» e l'«Olimpionica». Su terreno aperto in alto, e poi in pineta, esse consentiranno elevate velocità.

Seconda novità (ma non per adesso, per l'anno venturo): una seggiovia-skilift che dalla località Dolmaire, al bivio fra la strada di Clotès e quella che va all'istituto zootecnico, salirà fino al «Belvedere Clotès», un ameno pianoro che sta sopra l'omonima borgatella, superando un dislivello di 150 metri circa. Dandocene notizia, l'ing. Castelli, il dinamico presidente dello Sci Club Sportinia e animatore di Sauze, ci ha precisato che questo futuro impianto sarà soprattutto in funzione dello skilift del Moncrons, ma servirà anche una zona che, per essere particolarmente riparata, ha neve buona e sciabile fino a stagione inoltrata.

Con quest'ultima realizzazione, gli impianti meccanici di risalita di Sauze d'Oulx e Sportinia (skilift, seggiovie e slittovie) saliranno a sette, una bella cifra indubbiamente, ma che è destinata ancora ad aumentare. E' una cifra che fa parte delle tante altre che Sauze molto avanti per stupire i suoi frequentatori come quella che entro il 1961 le case in condominio (che sorgono come i funghi) saranno oltre trenta e che di conseguenza la possibilità ricettiva del Comune salirà a 4000 letti, tra alberghi, alloggi e ville. Intanto il Municipio, appunto per fronteggiare il continuo sviluppo del paese, ha trasformato in un vasto piazzale con posteggio d'auto l'antica «tampa», cara agli sciatori di trent'anni fa.

Anche per la stagione sportiva invernale Sauze d'Oulx ha in progetto interessanti cose. Si dà come assai probabile la disputa dei campionati italiani assoluti di fondo. Non è escluso poi che la squadra dei discesisti azzurri scelga per i suoi allenamenti i pendii di Sportinia e del Moncrons: in questo caso alla fine di novembre verrebbe la prima squadra e la seconda in dicembre. Per gennaio o febbraio sono previsti incontri di hockey ed esibizioni di pattinaggio artistico sulla pista di ghiaccio. Un'ottima iniziativa è poi quella di sostituire nelle locali scuole elementari la ginnastica con vere e proprie lezioni di sci.

ALDO MARSENGO

## Livio Berruti a Merano

Livio Berruti parteciperà al «meeting» atletico internazionale di domenica prossima a Merano, come frazionista della staffetta 4x100 della sua società, la G. S. Fiamme Oro Padova. Non si tratta di una contraddizione volontaria dei propositi di rinuncia del campione olimpico torinese, ma piuttosto di un gesto di obbedienza inevitabile. Livio è ancora in servizio militare e tra i suoi obblighi v'è anche quello di correre per la squadra delle Fiamme Oro quando i suoi superiori lo ritengano opportuno.

# U L T I M E N O T I Z I E

### Annunciati per domenica ottomila comizi

## Diventa più serrata la polemica fra i partiti

**Questa sera parla alla televisione Togliatti - Consiglio dei ministri - Spataro illustra al Senato il bilancio dei Trasporti e annuncia provvedimenti per migliorare il servizio ferroviario**

Roma, venerdì sera.

Dopodomani è la terz'ultima domenica elettorale e la polemica tra i partiti si fa più serrata. Sono previsti ottomila comizi.

Secondo le prime notizie fornite dal Ministero dell'Interno nei 73 comuni capoluoghi di provincia, esclusa la Sicilia, interessati alle elezioni del 6 novembre, sono state presentate per il rinnovo dei consigli comunali complessivamente 558 liste, comprendenti 22.886 candidati: in media 7,5 liste per comune. I seggi da attribuire in tali capoluoghi sono 3310, con una media di 6,8 candidati per seggio. Il più alto numero di liste (dieci) si è avuto a Torino, Genova, Venezia, e Roma; il più basso (sei) in dieci capoluoghi.

Per contrassegno di partito si ha la seguente graduatoria decrescente: la dc ha presentato con il proprio simbolo 73 liste, il psi 71, il pci e il msi 70, il psdi 68, il pli 64, il pdi 46, il pri 33. Sono stati presentate 14 liste con contrassegni composti e 39 liste con contrassegni diversi. Nelle elezioni del 27 maggio 1956, negli stessi capoluoghi, furono presentate 580 liste, con una media di 8,1 liste per comune.

C'è dunque, rispetto alle elezioni amministrative precedenti, una riduzione di liste (in tutto 40).

Ieri sera ha parlato alla tv il neofascista Michelini e stasera parla Togliatti. L'iniziativa dei comizi televisivi sta incontrando presso il pubblico un crescente successo. Sono giudicate interessanti le affermazioni dei leaders e ancora più le loro risposte ai giornalisti. Ne emergono anche affermazioni impegnative.

Moro, ad esempio, ha detto che la dc non si alleerà più con i fascisti e Michelini a sua volta ha assicurato che non appoggerà più i comunisti. Chi vivrà vedrà. Per ora si debbono considerare i buoni propositi.

Probabilmente al Consiglio dei ministri, che si riunisce stasera, Scelba farà il punto sull'andamento della campagna elettorale. Per il resto, il Consiglio esaminerà un lungo elenco di provvedimenti di ordinaria amministrazione, tra cui alcune modifiche al decreto-legge sulla industrializzazione dell'Italia meridionale e insulare, l'autorizzazione alla spesa per la costruzione della nuova sede della Biblioteca Nazionale di Roma, la regolamentazione del trattamento giuridico ed economico dei dipendenti dello Stato autorizzati ad assumere impieghi in enti internazionali.

Il Senato stamane ha concluso il dibattito sul bilancio dei Trasporti. All'inizio della seduta, il ministro Spataro ha illustrato il bilancio delle Ferrovie. Egli ha posto in rilievo l'influenza determinante che sull'attuale deficit dell'azienda esercitano alcuni oneri non pertinenti all'esercizio ferroviario, come per esempio le pensioni.

Il ministro successivamente ha sottolineato il confortante incremento del traffico verificatosi nel settore viaggiatori e — ancor più — in quello delle merci, dal che deriva la necessità di potenziare il parco dei rotabili, con particolare riguardo ai carri refrigeranti, in rapporto allo sviluppo della produzione ortofrutticola del Mezzogiorno d'Italia.

Anche per ciò che concerne il settore delle linee e degli impianti fissi, il ministro ha prospettato la necessità di mettere in grado le ferrovie di far fronte alla futura intensificazione dei traffici, specie sulle linee di grande comunicazione, per cui ha annunciato provvedimenti in corso di elaborazione.

Circa l'azione per ridurre i costi di esercizio, procedendo anche sul piano organizzativo, l'on. Spataro si è soffermato sui problemi del personale. Egli ha annunciato l'avvenuta approvazione della legge sulle nuove competenze accessorie dei ferrovieri e la prossima approvazione di altra legge che consentirà l'assunzione di circa 5500 dipendenti in aggiunta ai 2285 assunti recentemente ed altri 4150 per i quali sono stati già approvati i bandi di concorso.

Il ministro ha parlato poi dei lavori per la metropolitana a Roma, a Milano e Napoli.

**Pellecchia**

### Fanfani a colloquio con Pella, Colombo e Rumor

**Verrebbero decisi provvedimenti per l'agricoltura**

ROMA, venerdì sera.

L'on. Fanfani si è incontrato questa mattina con i ministri Pella, Colombo, Rumor e altri. Questi colloqui sono in preparazione della seduta del Consiglio dei Ministri che si raduna alle 18,30 al Viminale.

Sembra che il Consiglio discuterà provvedimenti urgenti in favore dell'agricoltura: riduzione dei contributi unificati, eventuale riduzione dell'imposta sul vino, provvedimenti a sostegno del mercato delle uve.

### Il prof. Cattabeni rettore dell'Università di Milano

Milano, venerdì sera.

Il prof. Caio Mario Cattabeni è il nuovo Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Milano. Lo ha chiamato stamane all'alto incarico il Consiglio accademico nelle cui mani il Rettore uscente — prof. Giuseppe Menotti De Francesco — aveva in precedenza rassegnato le proprie dimissioni.

Il Consiglio accademico si era riunito alle 10,15 ed alle 11,30 si è conosciuto il nome dell'eletto. Avevano votato 84 professori, 62 dei quali si erano pronunciati per il prof. Cattabeni mentre 24 voti erano andati al prof. Antonio Viscardi, 16 al prof. Arnaudi ed uno al prof. Margaria.

Il prof. Carlo Mario Cattabeni, docente di medicina legale e delle assicurazioni, è capolista per la democrazia cristiana a Milano.

### "Notte di Thailandia,, per la bella Sirikit

La regina Sirikit, a Parigi col marito re Bhumibol, si è recata da Balmain ove ha ammirato le nuove creazioni del noto sarto francese. Eccola mentre applaude un modello chiamato «Notte di Thailandia» (Telefoto a «Stampa Sera»)

*Era detenuto in attesa di processo*

## Fuggito da Albenga il "Tarzan della Riviera,,

*Segate nella notte le sbarre della cella, Gastone Filippi è sceso su un terrazzo scomparendo - Doveva scontare 6 anni per furto aggravato - Si ritiene che il malvivente torinese abbia avuto un complice nell'evasione*

Albenga, venerdì sera.

Il «Tarzan della Riviera», al secolo Filippi Gastone, di ventinove anni, nato ad Udine e residente a Torino, è fuggito dalle carceri di Albenga, ov'era detenuto in attesa di processo.

Il Filippi, ricercato per una condanna a sei anni di reclusione per furto aggravato, era stato arrestato nella scorsa estate ad Alassio, ove aveva trasferito provvisoriamente la sua residenza forse per portare a compimento qualche nuova losca impresa.

Fu allora riconosciuto in un locale pubblico da due funzionari torinesi di P. S., i quali, dopo averlo seguito per una intera serata, lo fermarono nella notte in un piccolo albergo. Durante la perquisizione fu rinvenuta una rivoltella, per cui venne anche denunciato per detenzione abusiva d'arma.

Il Filippi era nel carcere di Albenga in attesa di questo processo, quindi sarebbe stato trasferito a Savona per scontare le pene inflittegli.

Ieri notte è riuscito con una piccola sega a tagliare le sbarre della cella, ad uscire su un terrazzo adiacente il caseggiato della prigione e a dileguarsi. La scoperta è stata fatta da un secondino durante l'ispezione notturna. I carabinieri hanno iniziato pronte indagini per riacciuffare l'evaso, che è un elemento molto pericoloso.

«Tarzan» dovrebbe tuttavia essere ormai lontano da Albenga, poiché si ritiene che l'evasione sia stata preparata accuratamente con la partecipazione di un complice. Nella notte della fuga è stata rubata ad Albenga una Fiat 600, ritrovata poche ore dopo a Genova: si pensa perciò che il Filippi se ne sia servito per allontanarsi dalla Riviera.

*La Cogne c'entra poco*

### Sciopero studentesco in una scuola di Aosta

Aosta, venerdì sera.

L'agitazione sindacale in corso alla Cogne si sta avviando verso la prima settimana senza che ancora nulla di nuovo sia successo. Questo quinto giorno di sciopero dei lavoratori è caratterizzato dall'agitazione di un gruppo di studenti che stamane non si sono recati a scuola, inscenando una specie di dimostrazione di protesta. Si tratta in realtà di una parte degli allievi dell'Istituto tecnico «Manzetti» che hanno inscenato la chiassata più che per vero spirito di solidarietà con gli operai in sciopero, per marinare la scuola. Inspiegabile altrimenti un'astensione dalle lezioni di studenti che nulla hanno da rivendicare nei confronti della Cogne. Molti, è vero, sono figli di operai, ma dovrebbero lasciare ai padri una protesta in cui l'intervento dei giovani non è stato richiesto neppure dai sindacati. Questi non hanno nessun interesse ad inasprire gli animi, ciò che potrebbe invece essere provocato da un'agitazione sconsiderata. Il dovere di cronaca impone comunque di precisare che allo «sciopero» studentesco non partecipano gli allievi del liceo classico e dell'istituto magistrale, e neppure quelli delle medie inferiori.

### Raggiunti e disarmati due bracconieri di Canelli

Acqui, venerdì sera.

I carabinieri di Bubbio, accompagnati dal guardiacaccia Oliveri di Loazzolo, hanno sorpreso la notte scorsa un gruppo di bracconieri a caccia nella riserva comunale in regione Beduzzi di Loazzolo: i cacciatori abusivi — erano almeno una mezza dozzina — al primo apparire dei militi hanno tentato di dileguarsi, ma due, il contadino Serafino Brusco, di vent'anni e l'operaio Ernesto Cane, di 46, entrambi di Canelli, sono stati raggiunti, disarmati di doppietta e cartucce (che sono state sequestrate), e denunciati.

### Un becchino s'impicca a Civitavecchia di venerdì

Roma, venerdì sera.

Il becchino Carmine D'Annunzio di 54 anni è stato trovato questa mattina impiccato ad un filo spinato, in via dell'Ottimo Consiglio, a Civitavecchia. Il D'Annunzio aveva assicurato al filo spinato la cinghia dei pantaloni.

Dalle indagini svolte dalla polizia sembra che egli si sia tolta la vita perché sofferente di esaurimento nervoso.

Numerose persone a Civitavecchia appena appresa la notizia hanno giocato al lotto i seguenti numeri: 80 (beccamorto); 39 (impiccato); 15 (filo di ferro).

### Proteste contro le stragi di camosci nell'Ossola

Domodossola, venerdì sera.

Un'accesa polemica è in corso da alcuni giorni in Val d'Ossola circa la caccia al camoscio. Dopo alcuni anni di rigido divieto, il Consorzio caccia dell'Ossola ne aveva deciso quest'anno l'apertura per il periodo 2-31 ottobre. Fin dai primi giorni però i risultati delle battute assumevano il carattere di una strage della specie. I camosci infatti, specie nelle zone Canale Marinelli, Monte Rosa, Cresta del Federhorn, ove la bandita durava da parecchi anni, si lasciavano facilmente avvicinare, ed ancora lo fanno, dall'uomo, del quale avevano imparato a nulla temere. Si assisteva così all'abbattimento di una trentina di capi nel giro di una settimana.

Va precisato che il Consorzio caccia dell'Ossola, sapendo che nella valle vivevano circa una settantina di esemplari, aveva disposto che nessun cacciatore potesse abbatterne più di due capi, ma un controllo sul rispetto di tale limitazione è pressoché impossibile, data la vastità della zona. Da più parti, ora, si avanzano proteste ed appelli affinché la chiusura della caccia sia anticipata di almeno una settimana, allo scopo di evitare la totale distruzione dei camosci nelle valli ossolane. Proteste vengono anche avanzate in nome del turismo, poiché gli animali costituiscono per le valle un'attrattiva non trascurabile; i sostenitori di questa tesi dichiarano che è assurdo giungere a nuocere ad interessi di un'intera zona montana per dare soddisfazione a poche decine di cacciatori.

*Tornati vivi da quota 1130 chilometri*

## I topolini lanciati con l'Atlas hanno battuto ogni record d'altezza

*Le due scimmiette Able e Baker volarono "soltanto,, sino a 500 km. dalla Terra, le cagnette russe Bielka e Strielka sino a 360 - Laika raggiunse i 2000 km., ma non fu recuperata Anche quest'ultimo esperimento americano fornirà dati preziosi per il volo dell'uomo*

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Gli scienziati della «Nasa» hanno già iniziato gli studi sui tre topi lanciati ieri alla altezza di 1130 chilometri e ricuperati vivi. La positiva conclusione dell'esperimento, ha consentito agli Stati Uniti di segnare un nuovo punto a proprio vantaggio nella gara che ha come obiettivo ultimo l'invio di un uomo nello spazio.

Con la prova di ieri la scienza astronautica statunitense si è aggiudicata anche un record. I tre roditori infatti sono stati i primi animali a ritornare da una così grande distanza spaziale.

*I tre topi, due femmine e un maschio, chiamati Sally, Amy e Moe, erano stati collocati in un cilindro lungo quaranta centimetri e del diametro di quindici sistemato nella parte terminale di un missile «Atlas». Questo venne lanciato dalla base di Capo Canaveral, nella Florida, alle ore 4,35 di ieri e venticinque minuti dopo l'ogiva dell'ordigno andava a ricadere nel punto previsto dell'Oceano Atlantico, a nord dell'isola di Ascensione, dopo un tragitto di ottomila chilometri compiuto alla velocità di 28.968 chilometri orari. Si è trattato di un volo balistico la cui parabola ha raggiunto il punto massimo di 1130 chilometri.*

*La rotta del missile è stata seguita dai tecnici di Capo Canaveral sugli schermi radar e da due aeroplani muniti di speciali apparecchiature per la radiolocalizzazione. Venticinque minuti più tardi la corvetta Crusader comunicava di aver avvistato l'ogiva la quale, pesante circa una tonnellata e mezzo, era tenuta a galla da un apposito pallone espulso a mezzo di un congegno dall'ogiva stessa e che si era gonfiato al contatto con l'acqua.*

*Immediatamente sommozzatori della corvetta si calavano in mare e provvedevano ad agganciare il «dono» con alcuni cavi. Dopo quattro ore di lavoro la preziosa parte terminale dell'«Atlas» veniva issata a bordo della nave. Trascorso ancora qualche tempo era possibile comunicare a Capo Canaveral che i tre topi erano vivi e che alcuni scienziati della «Nasa» che si trovavano sulla Crusader avevano già iniziato un preliminare esame sulle condizioni delle bestiole.*

*Nella loro cella cilindrica, Sally, Amy e Moe erano circondati da numerosi strumenti scientifici destinati a registrare le radiazioni nella parte superiore dell'atmosfera. Sul dorso di Amy inoltre era stato sistemato un leggerissimo strumento che ha consentito la trasmissione a terra, via radio, di tutte quelle reazioni fisiche (battito del cuore, respirazione e altro) verificatesi nel roditore soprattutto durante i dieci minuti della mancanza di gravità.*

*Nell'analizzare i dati raccolti dagli strumenti collocati nell'ogiva dell'«Atlas», gli scienziati dedicheranno una particolare attenzione a quelli riguardanti i momenti in cui l'ordigno ha attraversato nei due sensi la prima delle tre cinture radioattive che circondano la Terra e che sono chiamate «fasce di Allen».*

*Esse sono così fortemente radioattive che un uomo il quale tentasse di attraversarle senza un'adeguata protezione morirebbe nel giro di poche ore. L'esistenza di quella prima fascia era stata rivelata dall'«Explorer III», lanciato il 26 marzo 1958, e confermata alcuni mesi dopo da un esperimento compiuto con un razzo «Thor-Able» nel quale erano state poste lastre fotografiche ricoperte di una speciale emulsione.*

*Lanci successivi, come quello della sonda lunare «Pioneer IV», avevano permesso di accertare che vi erano altre due fasce mortali. Di esse la prima si estende da 650 a 1600 chilometri d'altezza, la seconda da 8000 a 8000 chilometri e la terza da 16 mila a 19 mila. Tali fasce, che circondano gran parte del nostro globo, si assottigliano verso le zone sotto la verticale delle aree artiche sino a scomparire del tutto intorno ai poli. La carica radioattiva delle «fasce» è dovuta ad un bombardamento di raggi cosmici che traggono origine da ben oltre il sistema solare.*

*Il precedente record di altezza nello spazio per animali era detenuto dalle scimmiette «Able» e «Baker» che erano state ricuperate dopo un volo di 500 chilometri all'interno dell'ogiva di un razzo «Jupiter».*

*Con lo «Sputnik II» i sovietici avevano fatto raggiungere alla cagnetta «Laika» una quota di duemila chilometri, ma la bestiola non aveva fatto ritorno sulla Terra disintegrandosi con il suo contenitore. Due mesi fa, con la loro «nave spaziale», i russi avevano lanciato nello spazio le cagnette «Bielka» e «Strelka», ma soltanto sino alla quota orbitale massima del loro satellite, vale a dire 360 chilometri.*

u. p.

### Cessato il blocco alla casa di Lumumba

Léopoldville, venerdì sera.

*Il destituito primo ministro Patrice Lumumba ha ripreso stamani la sua attività ricevendo amici e presumibilmente preparandosi per rifare la sua apparizione sulla scena politica.*

*Dopo quattro giorni, il blocco effettuato da reparti dell'esercito congolese di fronte alla residenza di Lumumba si è dissolto come neve al sole e oggi amici e consiglieri del leader congolese entravano ed uscivano dalla sua abitazione a piacimento.*

*Uno dei consiglieri di Lumumba, un apiciano, ha dichiarato che «forse il Primo ministro organizzerà presto un piccolo corteo per le strade».*

*Un'inchiesta per il marinaio-calciatore*

## Il «caso» di Vieri alla Procura militare

La Spezia, venerdì sera.

*Il «caso Vieri» non rimarrà soltanto di competenza della Lega calcistica. Si è infatti appreso stamane che, nei confronti del giocatore, che è militare al Maridepocar (Centro addestramento reclute della Marina) di La Spezia, è in corso un'inchiesta da parte della Procura militare, la quale sta vagliando gli atti in suo possesso per procedere in ordine al reato di allontanamento illecito dal reparto. Nel caso che la denuncia abbia seguito, Lido Vieri dovrà comparire al Tribunale militare territoriale.*

*L'inchiesta ha peraltro escluso che il portiere del Torino sia stato favorito nell'ottenere il permesso che gli ha consentito di raggiungere Napoli e giocare contro i partenopei. Il permesso infatti gli venne concesso per «gravi motivi di famiglia» e limitato alla sua città di residenza, dopo che al giocatore era pervenuto un telegramma, in cui lo si informava di una presunta grave malattia della madre. La concessione di lasciare il reparto venne quindi data da parte dei diretti superiori di Vieri, senza alcuna trasgressione delle disposizioni militari vigenti.*

*Contro il giocatore, peraltro, non è soltanto in corso la denuncia all'autorità militare per allontanamento illecito. La Procura militare, infatti, secondo alcune «voci», intenderebbe deferire il giocatore anche alla Procura della Repubblica per falso, proponendo inoltre di agire pure nei confronti di chi, sinora ignoto, avrebbe concorso nel reato stesso.*

*L'accusa si riferisce al telegramma pervenuto a Vieri, telegramma nel quale si affermavano gravi motivi di famiglia che sarebbero invece risultati inesistenti. Comunque, l'inchiesta dovrebbe concludersi entro domani, salvo intoppi d'ordine procedurale che sembrano emersi nel corso dell'inchiesta stessa. Esisterebbe infatti un conflitto fra Procura militare e civile sulla competenza a giudicare per l'eventuale reato di falso.*

### Bimba schiacciata da un camion

Pavia, venerdì sera.

La bambina Loredana Panzani, di 3 anni, è stata travolta ed uccisa, nell'abitato di Cava Manara, da un camion che stava effettuando una manovra in retromarcia.

*E' economico, non soggetto a guasti, poco ingombrante*

## Inventato un nuovo telefono che sfrutta i raggi infrarossi

*Si può usare in auto o in casa, in qualsiasi tempo e condizione Non è altro che una scatola con una piccola camera oscura Soppianterà il vecchio "Walkie talkie,, negli impieghi militari*

Nostro servizio particolare

Boston, venerdì sera.

E' stato inventato l'«infraphone», il telefono a raggi infrarossi, che si prevede possa entrare presto nell'uso corrente allo stesso modo del suo antenato, il telefono. Questo, almeno, secondo il signor Douglas Roddan, titolare d'una fabbrica americana, il quale annuncia che il prezzo dell'apparecchio si aggirerà intorno alle 20 mila lire.

Questo telefono portatile, che si può usare ovunque e in qualunque condizione di tempo, che si può portare in auto durante i viaggi e le esplorazioni e i picnic, che si può tenere a casa o in ufficio ecc., è un'invenzione abbastanza clamorosa, se si pensa che sfrutta le caratteristiche dei raggi cosmici.

Oltre la regione del rosso dello spettro visivo si estende l'infrarosso. Ma il limite estremo dell'infrarosso e le onde hertziane si sovrappongono, per cui, senza lacuna e senza soluzione di continuità, si passa da un campo all'altro. E siccome un tempo si designavano i raggi infrarossi con la definizione di «raggi calorifici» (inesatta poiché ogni radiazione è calorifica), si è stato chi ha intuito che isolando questo «calore» e portandolo a una massima gradazione di espressione cosmica avrebbe potuto «deviare» il potenziale fonico contenuto nell'azione raggi infrarossi - calore onde tradurlo in suono, o almeno in vibrazioni che, raccolte da corpi di ricezione, avrebbero potuto generare suoni chiaramente intelligibili.

L'apparecchio pesa 275 grammi e consiste in una scatola molto simile a una piccola camera-oscura che utilizza all'interno le misteriose invisibili radiazioni infrarosse per trasmettere e ricevere le conversazioni su distanze di più centinaia di metri (e presto di chilometri). Una semplice pila alimenta l'apparecchio. E' possibile comunicare con l'«infraphone» attraverso muri e mobili. Uno dei grandi vantaggi di questa scoperta è la possibilità di avere conversazioni anche al centro d'una folla e nel massimo del frastuono, come ad esempio durante una battaglia o qualunque altra circostanza.

L'apparecchio sarà dato in dotazione alla Marina e ai vigili addetti al traffico, ai vigili del fuoco per dirigere le opere di salvataggio, ma soprattutto all'esercito e alla fanteria, che fino ad oggi erano costretti a servirsi del vecchio «walkie-talkie», pesante, ingombrante, poco pratico e facile ai guasti, mentre l'«infraphone» non può guastarsi, com'è ovvio, poiché si basa sulla ricezione di raggi cosmici e non richiede quindi collegamenti di fili, antenne, ecc. La scoperta è pertanto destinata ad apportare una grande rivoluzione in ogni campo.

f. p.

## La morte di Guglielmo Giannini

**La vita intensa del commediografo e del fondatore dell'«Uomo qualunque»**

*(Segue dalla 1a pagina)*

nini, accusato di filofascismo. Entrò nella Camera, al posto di Guglielmo, la figlia Olga. Potè tornare nel Parlamento soltanto dopo circa 18 mesi in seguito a ricorso accolto, e vi rimase fino al 1953. Nelle elezioni di quell'anno il Fronte non si presentò con liste proprie per mancanza di mezzi. De Gasperi offerse al Giannini un posto di indipendente, ma egli non riuscì. Anche il vigore fisico gli era scemato, dopo tante delusioni, e fece proposito di non occuparsi più di politica quando nel '58 non riuscì a vincere con l'alleanza di Messe e di Lauro.

Qualcuno aveva notato una coincidenza: la stella dell'«Uomo Qualunque» aveva cominciato a impallidire quando la figlia di Giannini, che chiamava scherzosamente il padre, plutinesco corpulento, «caro ippopotamo!», si era sposata ed era partita per l'Argentina. Nell'Argentina Giannini aveva ereditato nel 1951 una tenuta, lasciata all'«Uomo Qualunque» da un capitano marittimo, Ciccio Maresca, entusiasta del movimento.

Chi avrebbe potuto pronosticare all'esuberante e impulsivo autore di tante commedie, «gialli», libretti d'operetta, film, e della popolarissima un giorno «Maruzka» e dell'«Inno dei sommergibilisti», una avventura politica come quella per la quale passò per tanti anni Guglielmo Giannini?

Il suo mondo teatrale e cinematografico non poteva non portare i caratteri del «qualunquismo»: sentimenti elementari, reazioni primitive, mancanza di grandi problemi e perciò di grandi soluzioni. Un teatro divertente che cominciò, come si è detto, fin dal 1927 con «Lilli Pasquale», presentato a Firenze dalla Compagnia Vitali. Nella copiosissima produzione sono numerosi i drammi gialli, soprattutto nel tempo in cui un tal genere ebbe fortuna. Parecchi lavori ebbero a Torino la prima rappresentazione, come «La miniera», rappresentata da Calò nel 1936, «Il tredicesimo furfante», portato dalla Galli, e «Maschio e femmina», che permise al pubblico torinese di far la conoscenza con la Compagnia intestata allo stesso autore.

Singolare il caso de «Il miliardo», commedia in tre atti e lavoro giovanile del Giannini, scritto per dimostrare che la vera ricchezza non è nell'oro ma nel lavoro. Vi si esponevano le vicende d'un povero giornalista che, mentre preparava per il suo giornale un articolo sul tema del «Crollo dell'oro», veniva improvvisamente a trovarsi in mano l'eredità di un miliardo. Giannini era stato in gioventù un povero diavolo, poi non soltanto ottenne una cospicua ricchezza, ma anche dall'Argentina una pingue eredità, molti milioni, da un ammiratore dell'«Uomo qualunque».

La sua attività teatrale è innegabile e ne è prova, oltreché l'ampiezza della produzione, anche il fatto che le migliori Compagnie accolsero i suoi lavori: la Melato, il Picasso, il Falconi, lo Zacconi, il Ruggeri, il Gandusio e altri. Del Ruggeri non si può dimenticare la interpretazione del «Pretore De Minimis».

Anche nel campo del cinematografo la sua attività si esercitò con fortuna, collaborando alla sceneggiatura e al soggetto di numerosi film, tra cui il *Re burlone*, tolto dal dramma di Rovetta, e *L'anonima Roylott*, tratto da un dramma giallo. Sua fu la sceneggiatura del *Pensaci, Giacomino!* di Pirandello e della *Donna perduta*. Diresse anche le pellicole del *Duello vagabondo*, de *Il nemico*, di *Grattacieli* e di *Quattro ragazze sognano*, portandovi la sua profonda conoscenza degli effetti teatrali e dell'arte di tener desta l'attenzione dello spettatore.

c. r.

### Una tredicenne s'uccide gettandosi sotto un camion

Era stata sgridata dal padre perché sorpresa in compagnia con un ragazzo - Il gesto disperato sull'autostrada di Bergamo

Milano, venerdì sera.

Sgridata dal padre che l'aveva sorpresa con un ragazzetto, una giovanetta si è tolta la vita gettandosi sotto le grosse ruote di un autotreno.

Il tragico episodio è accaduto ieri pomeriggio a Cinisello Balsamo dove, in via Dante 68, viveva con i familiari la tredicenne Valeria Frezzati. La ragazza, che frequentava l'ultimo anno dell'Avviamento professionale, ieri alle 13, dopo la scuola, era stata vista dal genitore assieme ad un ragazzo. Il padre aveva sgridato Valeria, imponendole di tornare subito a casa.

La ragazza ha subito il rabbuffo in silenzio e nel pomeriggio, alle 15, è andata a fare una breve passeggiata con una amica, Rita Ercoli di 14 anni, in direzione dell'autostrada per Bergamo, distante poco più di 500 metri.

Valeria ha cominciato a camminare lungo la banchina, senza lasciar capire le sue intenzioni. Poi, quando ha visto giungere un autotreno, si è scostata fulmineamente dall'amica e si è gettata verso il centro della strada. L'autista Guido Meloni, di 31 anni, da Piacenza, non ha fatto in tempo a frenare: la ragazza è stata travolta dalle ruote ed è rimasta sull'asfalto agonizzante.

Raccolta da un'autolettiga della Croce Verde e trasportata all'ospedale di Niguarda, Valeria Frezzati è morta verso le 19, poco più di un'ora dopo il ricovero.

### Dona ai poveri il premio per una somma ritrovata

Biella, venerdì sera.

Un episodio di particolare valore umano ha avuto per protagonista il vigile urbano Pierino Novarese che, durante il servizio, trovava una borsa contenente una cospicua somma e s'affrettava a consegnarla al proprio comando. Lo smarritore del denaro, subito rintracciato, insisteva perché il Novarese accettasse un ragguardevole premio, e il vigile, seduta stante, donava la somma all'ECA, che proprio in questi giorni ha lanciato un appello per i poveri assistiti dal Comune.

### Proibito alla Morgan di vedere suo figlio

La corte di Los Angeles non ha accolto la richiesta dell'attrice Michèle Morgan di poter vedere il figlio Michael, di 19 anni, che nella foto è col padre William Marshall (Rad.)

### Non voterà per protesta un paesino dell'Ossola

Villadossola, venerdì sera.

A Montescheno, piccolo centro della val d'Ossola (1270 abitanti), non è stata presentata alcuna lista elettorale. Pare debba trattarsi di una mossa atta a richiamare l'attenzione delle autorità superiori sui problemi e sulle impellenti necessità di quel paese montano, ed insieme una specie di simbolica protesta.

I carabinieri tuttavia stanno conducendo un'inchiesta. Naturalmente a Montescheno verrà nominato un commissario prefettizio e le elezioni comunali (quelle provinciali si svolgeranno regolarmente, sempre che gli elettori si presentino ai seggi) saranno indette a primavera.

### Avvelenati tre contadini da funghi colti nei boschi

Acqui, venerdì sera.

Tre persone sono rimaste avvelenate dai funghi da loro stesse raccolti. I tre, Amedeo Rapetti, di 46 anni, la moglie Angelica Surdi, di 43, e la suocera Giuseppina Surdi, di 80 anni, tutti agricoltori, si erano recati a cercar funghi nei boschi alla periferia della città e la raccolta era stata abbondante: i miceti più piccoli venivano preparati per essere conservati in barattoli, mentre gli altri sono stati consumati ieri a pranzo ed a cena. Nella notte i tre hanno avvertito i primi sintomi di avvelenamento (atroci dolori viscerali e conati di vomito) e mentre le condizioni dei coniugi Rapetti, dopo le pronte cure del caso, vanno migliorando, per la Giuseppina Surdi la prognosi è tuttora riservata.

### Sotto zero il termometro nel Biellese e nel Verbano

Biella, venerdì sera.

Stanotte si è verificato un ulteriore abbassamento della temperatura: l'Osservatorio meteorologico di Oropa ha registrato + 0,8°, ma in diverse altre zone sono segnalate punte minime di mezzo grado sotto zero.

Verbania, venerdì sera.

Per la seconda notte consecutiva il termometro è sceso fin attorno allo zero anche nelle zone di pianura della regione del Lago Maggiore. Termometro a 2-3 gradi sotto zero, ed altre numerose brinate, nelle vallate della parte nord del bacino del lago ed in quelle ossolane e del Cusio. Nebbia stamattina nelle valli Toce, Formazza ed Antigorio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA